Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 10 aprile** — **Numero 84**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha fatto la spedizione dei detti atti dal n. 710 al n. 816 dell'anno 1910 meno il n. 756.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei suddetti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 30 marzo 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 232 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Al ruolo organico del personale dell'Amministrazione degli archivi di Stato approvato con la legge 30 giugno 1907, n. 401, è sostituito dal 1° gennaio 1911 quello stabilito dalla tabella allegata alla presente legge.

Gli aumenti di stipendio concessi dalla presente legge avranno effetto per metà dal 1° gennaio 1911 e per l'intero dal 1° luglio 1911.

Art. 2.

I posti di sopraintendente sono riservati ai titolari delle direzioni degli archivi di Stato di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

La promozione al detto grado è conferita esclusivamente per titolo di merito, sentito il Consiglio per gli archivi del Regno, ai direttori e primi archivisti di prima e di seconda classe.

Nella prima attuazione del nuovo organico i titolari delle direzioni dei suddetti archivi occuperanno i posti di sopraintendente di prima e di seconda classe secondo la rispettiva anzianità di ruolo alla data della promulgazione della presente legge.

Art. 3.

Le promozioni ai gradi di primo archivista e di

primo aiutante sono conferite mediante esame d'idoneità e mediante esame di concorso per merito distinto, secondo le norme e con le proporzioni che saranno stabilite dal regolamento. È fatto salvo il diritto alla promozione per coloro, che, secondo gli ordinamenti finora in vigore conseguirono già il grado di archivista o di assistente.

Art. 4.

I sotto archivisti di prima classe, provveduti dell'aumento del secondo decimo sullo stipendio alla data dell'approvazione della presente legge, e per le loro attitudini e la loro diligenza dichiarati idonei dalle note caratteristiche degli ultimi tre anni, non che quelli, i quali negli esami finora tenuti per la promozione al grado di archivista abbiano ottenuta la idoneità senza essere stati compresi nel novero dei vincitori del concorso, e parimente per le loro attitudini e la loro diligenza siano stati dalle note caratteristiche degli ultimi tre anni dichiarati idonei, sono dispensati dall'esame d'idoneità al grado di primo archivista e saranno promossi a tale grado secondo la rispettiva anzianità nel ruolo alla data della approvazione della legge a volta a volta che si verificheranno vacanze nell'ultima classe di detto grado e prima di qualsiasi nuovo concorso per detto grado.

Art. 5.

Nella prima attuazione del nuovo organico i posti vacanti di archivista di quarta classe potranno essere conferiti ad impiegati che attualmente facciano parte del personale di seconda categoria e siano forniti dei requisiti richiesti per la prima categoria della stessa amministrazione, su parere della Giunta del Consiglio per gli archivi la quale ne vaglierà i titoli di merito seguendo l'ordine progressivo di anzianità.

Gl'impiegati di seconda categoria i quali nel termine di due anni dalla data della presente legge si forniscano dei requisiti richiesti per la prima categoria potranno, su conforme parere della Giunta del Consiglio per gli archivi, essere ammessi alla prima categoria, nella classe degli archivisti corrispondente allo stipendio di cui godono al momento del passaggio, restando soppresso nella seconda categoria il posto da essi lasciato vacante.

Art. 6.

Gli attuali commessi d'ordine di prima classe, con lo stipenpio di L. 1800, saranno iscritti nella seconda classe degli aiutanti con lo stipendio di L. 2000, di seguito ai sotto-assistenti di terza classe nominati con R. decreto 12 giugno 1910.

Art. 7.

Gli attuali commessi d'ordine di seconda e terza classe con lo stipendio rispettivo di L. 1600 e L. 1400, saranno iscritti nella terza classe degli aiutanti con lo stipendio di L. 1500, di seguito agli alunni di 2ª categoria assunti in servizio con decreto ministeriale 8 giugno 1909.

Ai commessi di 2ª classe sarà conservata a titolo di assegno personale, fin quando non conseguiranno la promozione ad aiutanti di seconda classe, la differenza fra lo stipendio attuale di L. 1600 e quello del nuovo posto di L. 1500.

Art. 8.

Qualora, tenuto conto del disposto dell'art. 5, il numero totale degli impiegati di seconda categoria risultante dall'attuazione del nuovo organico eccedesse quello dei posti stabiliti con l'annessa tabella, gli ultimi nominati fra gli aiutanti di terza classe rimarranno in soprannumero e l'eccedenza sarà compensata tenendosi vacanti altrettanti posti di archivista di 4ª classe.

Art. 9.

Quando l'aumento spettante per l'esercizio 1910-911 fosse inferiore all'assegno di indennità di residenza derivante dalla legge 3 luglio 1902, n. 148, ovvero all'assegno per decimo sessennale, i quali per l'applicazione della presente legge non dovessero più competere, sarà corrisposta, per la durata dell'esercizio stesso la differenza fra la quota di miglioramento di stipendio e l'uno o l'altro dei suddetti assegni, ovvero del loro complessivo ammontare.

Art. 10.

È data facoltà al Governo del Re, di provvedere all'istituzione di un laboratorio di restauro di documenti logori e guasti presso l'archivio centrale del Regno e ad assumere uno o più operatori, purchè la spesa complessiva annua sia contenuta nei limiti di L. 8000.

Art. 11.

Sono autorizzate nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi 1910-911 e seguenti, le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Art. 12.

È aumentata di L. 40,000 la dotazione del capitolo 39 dello stato di previsione predetto, per l'esercizio 1910-911.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI

Visto, *Il guardasigilli* FANI.

Nuovo organico del personale degli archivi di Stato.

GRADI	Classi	Posti assegnati	Stipendio individuale	Spesa complessiva	Spesa per categorie
1ª Categoria.					
Sopraintendenti	1ª	2	8,000	16,000	
Id.	2ª	7	7,000	49,000	
Direttori e primi archiv.	1ª	8	6,000	48,000	
Id. id.	2ª	8	5,000	40,000	
Id. id.	3ª	8	4,500	36,000	
Id. id.	4ª	9	4,000	36,000	
Archivisti	1ª	20	3,500	70,000	
Id.	2ª	20	3,000	60,000	
Id.	3ª	23	2,500	57,500	
Id.	4ª	15	2,000	30,000	
		120			442,500
2ª Categoria.					
Primi aiutanti	1ª	6	4,000	24,000	
Id.	2ª	10	3,500	35,000	
Id.	3ª	16	3,000	48,000	
Aiutanti	1ª	32	2,500	80,000	
Id.	2ª	28	2,000	56,000	
Id.	3ª	12	1,500	18,000	
		104			261,000
Personale di servizio.					
Custodi	1ª	10	1,600	16,000	
Id.	2ª	16	1,400	22,400	
Uscieri	1ª	40	1,200	48,000	
Id.	2ª	14	1,000	14,000	
		80			100,400
					803,900

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
LUZZATTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 227 (Dato a Roma, il 5 marzo 1911), col quale gli oneri di culto gravanti la Congregazione di carità e le Opere pie dipendenti di Crevalcore (Bologna) sono stati parzialmente trasformati a favore dei locali ospedali Barberini ed Asilo infantile Stagni.

N. 228 (Dato a Roma, il 5 marzo 1911), col quale il legato Tamborino di Maglie (Lecce), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. 247 (Dato a Roma, il 2 marzo 1911), col quale il comm. Tozzi dott. Alfonso, consigliere della Corte dei conti, è nominato membro della R. commissione pei veterani, in sostituzione del comm. Cotti avvocato Pietro senatore del Regno, del quale sono accettate le volontarie dimissioni.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. 255 (Dato a Roma, il 12 marzo 1911), col quale è data facoltà al comune di Piobbico di applicare nel solo anno 1911, la tassa sul bestiame eccedendo di L. 2 per i soli animali vaccini il limite massimo stabilito dalla tariffa vigente nella provincia di Pesaro.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. 256 (Dato a Roma, il 12 marzo 1911), col quale si approva lo statuto della sezione speciale per le Case popolari della Società di M. S. ed istruzione fra operai di Cernobbio ed Uniti.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1911, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Motta San Giovanni* (*Reggio Calabria*).

SIRE!

Il commissario straordinario di Motta San Giovanni, per dare stabile assetto alla civica azienda deve ancora procedere alla nomina del segretario comunale e di un medico condotto, attendere alla formazione del piano regolatore del nuovo abitato, prendere i provvedimenti intesi alla sistemazione della finanza e del patrimonio e al riordinamento degli uffici e servizi pubblici, specialmente nelle frazioni.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui a' sensi della legge 12 gennaio 1909, n. 12, ed a seguito dei decreti del 7 luglio, 2 ottobre e 15 dicembre scorsi, è prorogato di altri tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri decreti con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, e fu in seguito prorogato rispettivamente di tre, due e tre mesi, il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 595, che approva l'elenco dei Comuni di cui allo all'art. 1° della legge stessa,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Motta San Giovanni è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 6

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione del colera asiatico a Batavia;

Veduta la convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 6 del 22 aprile 1910, riguardante le provenienze da Batavia è revocata.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 6 aprile 1911.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Ordinanza di sanità marittima n. 7

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione del colera asiatico a Samarang e Soerahaia (Isola di Giava);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima, n. 5, del 22 marzo 1910, riguardante le provenienze da Samarang e Soerahaia (Isola di Giava) è revocata.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 6 aprile 1911.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Ordinanza di sanità marittima n. 8

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la cessazione del colera asiatico a Smirne;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

La precedente ordinanza di sanità marittima n. 32 del 16 novembre 1910 riguardante le provenienze da Smirne e Samsun è revocata nei riguardi delle provenienze da Smirne.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 7 aprile 1911.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Sportaro Salvatore, applicato di 1ª classe, è, a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto del 9 febbraio 1911:

De Sanctis Michele, alunno, è nominato applicato di 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 1500, a decorrerere dal 1° febbraio 1911.

Con R. decreto del 16 marzo 1911:

Coppola dott. Roberto, segretario di 3ª classe, è a sua domanda, richiamato in servizio dall'aspettativa, a decorrere dal 16 marzo 1911.

Con R. decreto del 19 marzo 1911:

Morgigni dott. Lorenzo, segretario di 2ª classe, è, a sua domanda, richiamato in servizio dall'aspettativa, a decorrere dal 16 marzo 1911.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 6 corrente, in Serrano, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico, di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 9 aprile 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 %, cioè n. 293,369 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 562.50 al nome di Casella Maria di Giacomo-Andrea, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano e n. 337,099 per L. 750 al nome della suddetta, entrambe vincolate d'usufrutto a favore di *Faitini* Matilde fu Luciano vedova di *Della* Torre *Torquato*, domiciliata in Verona, furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi a favore di *Faitini* o *Faetini* Matilde fu Luciano vedova di *Dalla* Torre o

Della Torre *Gaetano*, domiciliata in Verona, vera usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 330,357 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 750 - 700, al nome di Casella Mite (*rectius* Matilde) Maria Fede di Giacomo o Giacomo-Andrea, nubile, domiciliata in Verona, vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di *Faitini* Matilde fu Luciano, ved. *Della* Torre *Torquato*, domiciliata in Verona, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi a *Faitini* o *Faetini* Matilde fu Luciano vedova di *Della* Torre o *Dalla* Torre *Gaetano*, domiciliata in Verona, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 386,057 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 97.50 al nome di Cordoni *Antonio*, Giuseppe, *Alessandrino*, Teresa, Pietro e Francesco fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Passerini Giovanna di Paolo, vedova Cordoni Luigi, domiciliati in Milano ed in parti uguali con vincolo d'usufrutto vitalizio spettante a detta Passerini Giovanna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cordoni *Maria-Antonia*, Giuseppe, *Alessandrina*, Teresa, Pietro e Francesco fu Luigi, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 178,406, di L. 318.75 (già n. 863,107 del consolidato 5 0[0), al nome di De Franciscis *Brigida* fu Alfonso, minore, sotto la patria potestà della madre Della Valle Cecilia di Girolamo, domiciliata a Caserta e n. 19[illegible],974 di L. 75 (già n. 905,811 del 5 0[0), al nome di De Franciscis *Brigida*, Pietrantonio, Alessandro e Sebastiano fu Alfonso, minori, ecc..., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a De Franciscis *Maria-Brigida-Giuseppa-Anna* fu Alfonso, minore, ecc., come sopra e la seconda a De Franciscis *Maria-Brigida-Giuseppa-Anna*, Pietrantonio, Alessandro e Sebastiano, ecc..., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 617,575 di L. 112.50 col nome di Lapicca *Pietro* fu Pietro, domiciliato a Carloforte (Cagliari), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lapicca *Bono-Candido-Felice* vulgo *Felice* fu Pietro, domiciliato a Carloforte (Cagliari), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 97,560 di L. 67.50 (già n. 556,736 di L. 90) e n. 126,958 di L. 120 (già 5 0[0 n. 682,412 di L. 160) entrambe intestate a favore di Quaranta *Rosa*; Angela; *Giuseppa; Francesca* e *Giovanni* fu Giuseppe, domiciliati in Torino, minori sotto l'amministrazione della loro madre Fenoglio Maria, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Quaranta *Rosa-Maria*; Angela; *Giuseppa-Maria; Rosa-Francesca*; e *Giovanni-Giuseppe-Maria* fu Giuseppe, ecc..... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del 5 0[0, n. 1,291,645, di L. 10 (ora n. 398,674 di L. 7.50 del consolidato 3.75 0[0), col nome di Colasanti *Orlando* di *Alessandro-Vincenzo*, minore, sotto la patria potestà del padre, e con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Colasanti *Alessandro-Vincenzo* fu Carlo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Colasanti *Ro-*

lando di *Vincenzo-Alessandro*, minore, sotto la patria potestà del padre, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di detto Colasanti *Vincenzo-Alessandro*.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita 5 0[0 n. 1,291,644 di L. 35 (ora n. 398,673 di L. 26.25 del consolidato 3.75 0[0), col nome di Colasanti *Orlando* di *Alessandro-Vincenzo*, minore sotto la patria potestà del padre domiciliato in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Colasanti *Rolando* di *Vincenzo-Alessandro*, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0, cioè: n. 311,235 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 7.50, al nome di *Andritto Ernestina*, Maria, Adelina e Lidia fu Pietro, minori, sotto la patria potestà della madre Tournier Ernestina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Andrito Margherita-Ernestina*, Maria, Adelina e Lidia fu Pietro, minori, ecc..., come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 590,508 di L. 120-112 col nome di Sabato Luisa di Casimiro, *nubile*, domiciliata in San Cipriano Picentino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sabato Luisa di Casimiro, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

N. 276,115 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 675 al nome di Calcaterra Maria fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Baroni Iride fu *Paolo*, vedova di Calcaterra Paolo, e vincolato d'usufrutto a favore di Baroni Iride fu *Paolo*, vedova di Calcaterra Paolo;

N. 260,107 di L. 862.50, intestata e vincolata come sopra, furono così intestati e vincolati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Calcaterra Maria fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Baroni Iride fu *Probo*, vedova di Calcaterra Paolo, e vincolarsi d'usufrutto a favore di Baroni Iride fu *Probo*, vedova di Calcaterra Paolo, vera proprietaria ed usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 aprile 1911. in L. 100.40

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 10 al giorno 16 aprile 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

8 aprile 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 ³/₄ °/₀ *netto*	104,03 96	102,16 46	103,03 31
3 ¹/₂ °/₀ *netto*	103,91 82	102,16 32	102 97 05
3 °/₀ *lordo*	70,92 50	69,72 50	70,87 25

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 aprile 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva, fatte nella seconda quindicina di marzo.

Comunica inoltre una lettera del ministro dei lavori pubblici colla quale si trasmettono gli elenchi dei trasporti di fondi eseguiti sulla parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, durante il 2° trimestre dell'esercizio 1910-911.

Commemorazione del senatore Frigerio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

La morte nella sera di ieri in Roma ci ha rapito il collega Giovanni Galeazzo Frigerio. Nato in Milano il 20 aprile 1841, allievo della R. scuola di marina, salì tutti i gradi ed il più alto di viceammiraglio finì di tenere nella riserva navale.

Fece le campagne di guerra dell'indipendenza italiana, da quella del 1859 a quella del 1866; ed il suo valore militare meritò medaglia d'argento il 1860 nei fatti d'armi, che diedero la resa d'Ancona, ed altra il 1861 nel blocco e nella resa di Gaeta. Encomio del Ministero della marina gli fu premio di condotta nella campagna di America della R. nave *Staffetta*, affidata al suo comando dal 1877 al 1879.

Quanto valoroso nell'armata, pregiato fu il Frigerio nell'amministrazione della marina, alla quale giovarono il suo senno, la sua esperienza, la sua rettitudine nella Direzione generale del Ministero per il personale ed il servizio militare, cui fu chiamato due volte, nel 1883 e dal 1890 al 1892.

Entrato in Senato per nomina del 4 marzo 1904, vi portò frequenza, prestando utile attenzione in particolar modo alle cose della marina. Volgiamo il nostro mesto pensiero alla sua salma con affettuoso vale alla sua anima (Approvazioni).

CASANA. Si associa al rimpianto espresso dal presidente per la morte del senatore Frigerio, e ne ricorda più specialmente la equanimità dell'animo e la cordialità dei modi (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. A nome del ministro della marina e del Governo, si associa alle parole pronunciate dal presidente e dal senatore Casana in memoria dell'ammiraglio Frigerio (Bene).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Sorteggia i nomi dei senatori che rappresenteranno domani il Senato ai funerali del senatore Frigerio. Essi sono i senatori: Levi Ulderico, Ponzio-Vaglia, Durante, Bodio, De Cesare, Paganini e Scaramella-Manetti.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge: « Modificazioni alla legge di avanzamento del R. esercito », in sostituzione di analogo disegno di legge, già davanti al Senato.

TARDITI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla posizione ausiliaria, sul congedo e sull'avanzamento degli ufficiali della R. marina ».

PLACIDO. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Accettazione delle donazioni dei professori Stossich, Parona e Monticelli al museo zoologico della R. Università di Napoli per la istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo ».

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare » (N. 378).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

LUCCA, relatore. Avverte che all'art. 1° deve essere fatta la seguente aggiunta: « In ogni Provincia deve essere istituita la delegazione governativa per l'istruzione primaria e popolare ».

SCIALOJA, relatore. Prega il Senato di voler consentire che l'Ufficio centrale, dopo esaurita la discussione, possa rivedere il complesso della legge e coordinarla.

PRESIDENTE. Non facendosi opposizioni, la preghiera del senatore Scialoja s'intende accolta.

BORGATTA, segretario, procede alla lettura degli articoli.

MORANDI. All'art. 1° elogia l'Ufficio centrale di avere curata anche la forma del progetto di legge; ciò lo incoraggia a fare qualche osservazione sulla proprietà dell'uso di alcune parole, che sono rimaste nel testo in discussione.

Si tratta di cosa che può essere considerata non di piccolo conto, quando si abbia presente lo stato generale della lingua italiana.

Comincia dall'articolo in discussione.

L'aggettivo « primario » usato in esso è stato introdotto inutilissimamente nel linguaggio italiano, ed adoperato in un significato contrario a quello che dovrebbe avere.

La legge Casati ha un altro aggettivo sbagliato: « secondario ».

Fa rilevare che, usandosi tali espressioni in una legge scolastica, ne viene la strana conseguenza che i maestri dovrebbero correggerle quando fossero adoperate dagli scolari, mentre si leggono nella legge.

Cita altre parole inutili introdotte nel linguaggio usuale, contro cui hanno protestato parecchi scrittori.

Si figura che l'Ufficio centrale ed il ministro vorranno accogliere la sua proposta di sostituire all'articolo primo la parola « elementare » alla « primaria ».

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Dichiara che l'Ufficio centrale farà tesoro di tutte le osservazioni che il senatore Morandi vorrà fare nelle discussione del progetto di legge, ed è lieto di accettare il primo emendamento proposto.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo primo emendato.

È approvato.

MANGIAGALLI. All'art. 2 non trova la ragione per la quale l'Ufficio centrale ha creduto di sostituire il medico comunale, nel Consiglio provinciale scolastico, al medico membro del Consiglio provinciale sanitario, indicato nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Fa notare che il medico provinciale è oberato di attribuzioni, mentre è necessario che l'elemento sanitario nel Consiglio scolastico provinciale debba essere continuamente rappresentato.

Osserva anche che, mentre nel testo ministeriale l'elemento igienico sanitario aveva voto deliberativo, l'Ufficio centrale gli dà solo il voto consultivo.

Non gli sembra poi che il comma 5° possa essere applicato ai Comuni di cui è parola all'art. 42; quindi crede opportuna la seguente aggiunta: « o un direttore scelto dal Collegio dei direttori tra i suoi membri nei Comuni di cui all'art. 42 ».

MORANDI. Propone di ritornare puramente e semplicemente alla dizione dell'articolo ministeriale su tale punto, notando che il testo dell'Ufficio centrale potrebbe far nascere dei malumori, mentre quello ministeriale ha anche il suffragio della legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi.

TASSI. Facendosi interprete di un voto dell'Unione magistrale nazionale, gli sembra che potrebb'essere aggiunta la rappresentanza

di altri cittadini del Comune, i quali possano essere scelti fuori dei consiglieri comunali, ma fra i cittadini che siano eleggibili alla carica di consigliere.

Aggiunge che in ogni modo bisognerebbe stabilire che, nel caso in cui i direttori del capoluogo sieno parecchi, spetti al più anziano di far parte del Consiglio scolastico.

LUCCA, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale accetta l'emendamento proposto dal senatore Mangiagalli, al quale spera vorranno aderire gli altri senatori che hanno fatto proposta identica.

Crede che sia un concetto pratico creare quanto più è possibile dei rappresentanti nel capoluogo di Provincia, per non distogliere coloro che sono occupati nei rispettivi Comuni a disimpegnare le proprie funzioni.

Appunto per non distogliere nessuno dalle funzioni proprie, si è riconosciuto opportuno mettere nel Consiglio provinciale scolastico il medico provinciale, il quale conosce le condizioni dei Comuni di tutta la Provincia, mentre il medico comunale, membro del Consiglio sanitario, può solo conoscere le condizioni sanitarie del suo Comune.

Specialmente per gli edifici scolastici è bene che con voto consultivo sia sentito, quando è necessario, il medico provinciale. Al senatore Tassi risponde che l'Unione magistrale aveva già trasmesso il suo voto all'Ufficio centrale, il quale ha vagliato tutte le osservazioni e le proposte fatte, accettando solo quelle che ha creduto giuste ed opportune.

La disposizione dettata dall'Ufficio centrale è più liberale, perchè generica, non ammette limitazione di sorta; è perciò che non crede possa essere accettato l'emendamento proposto dal senatore Tassi.

TASSI. Non insiste.

PRESIDENTE. Legge l'emendamento del senatore Mangiagalli all'art. 2, accettato dall'Ufficio centrale e dal ministro: aggiunge, cioè, le parole « o un direttore scelto dal Collegio dei direttori fra i suoi membri ».

MALVEZZI. Osserva che al comma 2 in principio, alla parola « due » bisognerebbe aggiungere l'altra « membri ».

MANZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Nota che l'articolo dice che il Consiglio scolastico è composto di quindici membri; quindi trova inutile la ripetizione proposta dal senatore Malvezzi della parola « membri ».

MALVEZZI. Non insiste.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2 con l'aggiunta proposta dal senatore Mangiagalli.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 3.

SCIÀLOJA, relatore. All'art. 4 propone di togliere l'inciso: « di sua iniziativa e su proposta della Delegazione governativa ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Consente.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrate. Osserva che dopo la frase « sezione della Giunta » occorre aggiungere: « del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Consente.

MAZZIOTTI. A titolo di schiarimento, domanda quali saranno i poteri del commissario Regio in caso di scioglimento del Consiglio scolastico, in considerazione che l'Amministrazione scolastica è composta del Consiglio scolastico e della Deputazione scolastica.

LUCCA, relatore. Risponde che avrà i poteri dell'uno e dell'altra.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 4 con le due emendazioni concordate.

(È approvato).

MAZZIOTTI. All'art. 5 propone che esso cominci: « Il Consiglio scolastico provvede per tutti i Comuni della Provincia », sostituendo tale dizione a quella del testo dell'Ufficio centrale.

LUCCA, relatore e CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accettano.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 5 così emendato.

(È approvato).

MAZZIOTTI. All'art. 6 propone che nel primo comma, anzichè « Per quanto concerne i Comuni che hanno » ecc., si dica « Per i Comuni che, giusta gli articoli 14 e seguenti della presente legge, hanno » ecc.

LUCCA, relatore. Accetta.

L'art. 6, così emendato, è approvato.

MAZZIOTTI. All'art. 7 osserva che anche l'art. 52 si occupa dei provvedimenti emanati dal Consiglio scolastico, e crede che sarebbe opportuno sopprimere l'art. 7, salvo poi ad inserirlo come capoverso nell'art. 52.

PERLA. È contrario alla soppressione dell'art. 7 perchè, mentre l'art. 52 è compreso in un titolo che riguarda lo stato degli insegnanti, le deliberazioni del Consiglio scolastico possono riguardare obbietti ben diversi.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Conferma che la materia disciplinata nell'art. 7 è ben diversa da quella trattata nell'art. 52.

Osserva pure che potrebbe essere pericoloso accogliere emendamenti proposti improvvisamente durante la discussione, senza che l'Ufficio centrale abbia avuto il tempo di studiarli d'accordo col ministro.

Prega il Senato di approvare l'art. 7 come è stato letto.

SCIALOJA, relatore. Si associa al ministro nel ritenere che l'art. 7 debba essere conservato. Nota che l'articolo richiamato nell'art. 7 deve essere il 52 anzichè il 51.

Osserva poi che è necessario stabilire il termine di decorrenza di trenta giorni per il ricorso; e pertanto propone che, dopo le parole « entro il termine di giorni trenta » si aggiunga: « dall'affissione della deliberazione ».

CAVASOLA. Non crede sia il caso di derogare alla norma generale della comunicazione del provvedimento alla parte interessata.

SCIALOJA, relatore. Fa rilevare al senatore Cavasola che le deliberazioni di cui trattasi sono di interesse generale, e quindi è piuttosto il caso della affissione.

CAVASOLA. Replica che molte deliberazioni possono riguardare determinati enti o persone, cosicchè l'interesse, caso per caso, si individualizza, e pertanto bisogna che il provvedimento sia notificato.

DEL GIUDICE. Afferma che qui si tratta di deliberazioni d'ordine generale, le quali solo indirettamente possono toccare interessi particolari, cosicchè sarebbe malagevole trovare il modo di comunicare i provvedimenti a tutti gli interessati, tanto più che bisognerebbe ricorrere alla notificazione per mezzo degli ufficiali giudiziari.

CAVASOLA. Insiste nel suo concetto, rilevando che molte deliberazioni toccano direttamente gli interessi dei singoli comuni.

Osserva poi che tutte le comunicazioni amministrative si fanno per mezzo della posta.

MAZZIOTTI. Si associa al senatore Cavasola, aggiungendo che la semplice affissione nell'albo è in pratica inefficace a render noto agli interessati il provvedimento.

SCIALOJA, relatore. Le osservazioni fatte dai senatori Cavasola e Mazziotti lo persuadono che l'art. 7 deve essere emendato, distinguendo le deliberazioni di ordine generale, da quelle concernenti determinati enti o persone agli effetti della forma della notificazione.

Propone che l'art. 7 sia rimandato all'Ufficio centrale, il quale potrà emendarlo e riferirne in seguito.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Scialoja.

(È approvata).

RIGHI. All'art. 8 propone che nel penultimo comma, ove è detto che è necessaria la presenza di cinque dei componenti la Deputazione, si dica invece: « è necessaria la presenza di almeno cinque dei suoi componenti ».

L'articolo, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 9 e 10.

TASSI. All'art. 11, esprime il timore che le facoltà disciplinari accordate ai provveditori agli studi siano eccessive, e crede sarebbe meglio affidare tali facoltà alla Deputazione scolastica.

RIGHI. Osserva che nel penultimo comma non si parla del personale inferiore.

DEL GIUDICE. Non crede accettabile la proposta del senatore Tassi, perchè avuto riguardo al modo di composizione della deputazione scolastica, riuscirebbe malagevole l'esercizio, ad essa affidato, delle funzioni disciplinari di cui è cenno nell'articolo in discussione.

Propone poi che nell'ultimo comma, anzichè dire « per quanto concernono il personale » si dica « per quanto concerne il personale ».

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Afferma che la opportunità della disposizione criticata dal senatore Tassi è intuitiva: il provveditore in casi gravi deve avere il modo di provvedere immediatamente sotto la sua responsabilità.

Assicura il senatore Tassi che i provveditori non abusano delle loro facoltà.

Coglie l'occasione per rispondere ad un'osservazione fatta ieri dal senatore Dallolio, e rileva che la retta applicazione di questa legge e la sua efficacia dipenderà soprattutto dall'azione energica dei provveditori, e che bisogna procedere alla scelta dei provveditori con savi criteri.

Osserva poi che il provveditore, appena presa la disposizione, deve adunare la Deputazione scolastica e ad essa riferirne, il che è una sufficiente garanzia.

Dice poi al senatore Tassi che egli non deve avere alcun timore, perchè in Italia non si è mai abusato di atti di energia (Ilarità — Approvazioni).

Da ultimo osserva al senatore Righi che il personale inferiore, o di servizio, dipende dal sindaco del Comune, al quale il provveditore potrà riferire sull'opportunità di adottare provvedimenti disciplinari.

TASSI. Soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, si riferisce a quanto disse ieri, che, per applicare la legge, occorre fare una nuova cavata di provveditori.

TOMMASI. Plaude alle cose dette dal ministro ed è lieto che questa legge possa essere eseguita da lui, che nella presente discussione ha manifestato idee e concetti così elevati da dare pieno affidamento che saprà rialzare le sorti della nostra scuola elementare.

Propone poi che al comma 4 ove è detto: « sospende in via provvisoria nei casi di constatata gravità eccezionale » ecc. si dica invece « sospende in via provvisoria nei casi di riconosciuta gravità eccezionale ».

CAVASOLA. Propone che al 4° comma dell'art. 11 si dica « sospende in via provvisoria nei casi di gravità eccezionale » ecc.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Accetta questo emendamento e propone si dica: « sospende in via provvisoria nei casi di gravità eccezionale gli impiegati ed inservienti dell'ufficio e delle scuole ».

L'art. 11, così modificato, è approvato.

MAZZIOTTI. All'art. 12 ricorda che nell'art. 2, a proposito dei componenti del Consiglio scolastico, si è stabilito che due dei suoi membri, nominati dal Ministero, sieno residenti nella Provincia.

Qui, non usandosi la stessa espressione, il ministro potrebbe anche nominare persone non residenti nella Provincia. Ora, un ministro, per beneficare un suo dipendente, potrebbe nominarlo membro della Delegazione governativa, e quindi creargli una posizione di favore. E, dati i precedenti del ministero dell'istruzione pubblica, è bene evitare che questo inconveniente possa verificarsi.

Propone pertanto che al comma 2° si aggiungano le parole: « residenti nella Provincia ».

Analoga proposta fa per il comma 3°.

Il rappresentante del ministro del tesoro deve garantire gl'interessi del tesoro; è bene quindi designare a far parte della Delegazione governativa un funzionario che abbia speciale competenza, e però sarebbe opportuno indicare i ragionieri capi della Provincia.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Accetta l'aggiunta proposta dal senatore Mazziotti, ma non ne approva la motivazione.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica non si possono temere atti di favore; esso può aver attraversato momenti di burrasca, ma ora ha ripreso la sua via normale.

Prega il Senato di prendere atto di questa dichiarazione (Approvazioni).

MAZZIOTTI. È lieto della dichiarazione fatta dal ministro; ma ciò che egli ha detto non era certamente diretto all'on. Credaro, che di tante lodi è meritevole. Per altro non può negarsi che il Ministero dell'istruzione pubblica abbia precedenti che possono lasciar temere l'inconveniente dall'oratore accennato.

Non può accettare, per conseguenza, un contratto di assicurazione per l'avvenire.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Il senatore Mazziotti può bene accettare questo contratto di assicurazione.

Dichiara che le lodi a lui rivolte dal senatore Mazziotti vanno estese a tutti i funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica (Bene).

TEDESCO, ministro del tesoro. Non può accettare l'aggiunta proposta dal senatore Mazziotti al comma terzo dell'articolo in discussione, perchè è bene lasciare al ministro libertà di scelta; pur non escludendo che possa nominare a far parte della Delegazione governativa il ragioniere capo della Provincia.

LUCCA, relatore. Osserva che è bene stabilire nell'articolo che i rappresentanti del Governo sieno residenti nella Provincia; propone pertanto che l'art. 12 sia votato com'è stato presentato, con l'intesa che questo concetto vi sia introdotto con opportuni emendamenti in sede di coordinamento.

L'art. 12, con questa intesa, è approvato.

DALLOLIO. All'art. 13 chiede un chiarimento relativamente al comma quarto, e cioè se le proposte della Delegazione governativa, circa l'istituzione di scuole e il cambiamento di classificazione di quelle esistenti, debbano farsi quando importino una spesa a carico dello Stato.

MALVEZZI. Osserva che in tutto quest'articolo si contengono disposizioni, che meglio troverebbero la loro sede nel regolamento.

Propone che il primo comma sia modificato così: « approva e rende esecutorio al 1° luglio di ogni anno il bilancio provinciale, deliberato dal Consiglio scolastico, da trasmettersi dalla Deputazione scolastica al ministro della pubblica istruzione entro il 15 luglio ».

LUCCA, relatore. Accetta questa modificazione.

CAVASOLA. Dalla lettura delle molteplici attribuzioni, che con quest'articolo 13 si conferiscono alla Delegazione governativa, trae ragione di credere che, con la creazione della Delegazione presieduta dal prefetto, si è votato un istituto che ha attribuzioni superflue ed eccedenti la sua importanza.

È soddisfatto che il prefetto non abbia più alcuna ingerenza nella parte tecnica dell'istruzione pubblica, ma non trova ragionevole conservargli un carico di funzioni di carattere inferiore.

Crede che, senza venir meno al rispetto che si è voluto conservare al prefetto, si potrebbe deferire la maggior parte delle funzioni contemplate in questo articolo al Consiglio provinciale scolastico.

CHIRONI. Rileva che le osservazioni fatte dal senatore Cavasola non rispondono all'ordinamento generale del disegno di legge, che dà ai provveditori la vigilanza sugli studi, e delega al prefetto la parte amministrativa.

LUCCA, relatore. Osserva che conferendo al prefetto una maggiore autorità nella parte amministrativa, si è voluto rialzare il prestigio, compensandolo della ingerenza che gli è stata tolta nella parte didattica.

L'Ufficio centrale ha voluto muovere un primo e non piccolo passo nella via del decentramento, che da tutti si desidera, e non crede conveniente che la prima volta che si tenta di far ciò, si dica che si vuole esautorare il prefetto.

CAVASOLA. È lontano dal suo pensiero il voler fare una difesa dell'antico ufficio del prefetto in materia scolastica.

Vi sono nell'art. 13 altre funzioni a cui egli non ha accennato, che spettano al prefetto per le attribuzioni che esso ha per leggi speciali, od in armonia a leggi speciali.

È cosa diversa l'approvare un progetto di edificio scolastico, dal trasmettere il bilancio, già approvato dal Consiglio scolastico, nel quale il prefetto non ha alcuna ingerenza.

L'oratore è favorevole al decentramento, ma non lo comprende attuato con uffici inutili o superflui.

Crede che parecchie funzioni attribuite dall'art. 13 alla Delegazione governativa, potrebbero essere affidate al Consiglio scolastico. Non vede, per esempio, il bisogno di creare la Delegazione scolastica perchè approvi un progetto di scuola nei riguardi igienici. A ciò basterebbe una Commissione presieduta dal prefetto, della quale facesse parte un tecnico.

Invita perciò l'Ufficio centrale a ponderare, senza prevenzioni, queste considerazioni d'indole generale, ed a vedere se le funzioni della Delegazione governativa possano essere ridotte d'assai, senza guastare la euritmia della legge.

MAZZIOTTI. Non è d'accordo col senatore Cavasola. Essendo stato già approvato l'art. 12, col quale è costituita la Delegazione governativa, di conseguenza non può negarsi l'approvazione all'articolo in discussione, che ne fissa le attribuzioni.

Espone le ragioni per le quali sono state dettate le disposizioni dell'art. 13.

Richiama poi l'attenzione del ministro e dell'Ufficio centrale sul fatto che si richieggono per i progetti di costruzione e restauro ed adattamento degli edifici e locali, due approvazioni definitive, una della Delegazione scolastica l'altra del prefetto.

Crede che la Delegazione dovrebbe limitarsi a dare un parere.

LUCCA, relatore. Osserva al senatore Cavasola che le attribuzioni ora date dall'Ufficio centrale alla Delegazione, erano, secondo il testo primitivo, affidate al ministro, al quale dovevano essere spediti, per l'approvazione, i sessantanove bilanci dei Consigli scolastici provinciali. Spiega poi al senatore Mazziotti che si tratta di funzioni distinte, e che è necessario quindi mantenere le disposizioni dei due comma ai quali si riferisce l'osservazione del senatore Mazziotti.

CAVASOLA. Egli approva che i 69 bilanci del Consiglio provinciale scolastico non vengano spediti al Ministero, ma non crede necessaria la creazione di un ente speciale provinciale per approvarli.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

SACCHI, ministro dei lavori pubbli. Presenta il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge del R. decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie ed autorizza di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici ».

LEVI-CIVITA. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Moficazioni di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, bollo e per le concessioni governative ».

Ripresa della discussione.

LUCCA, relatore. Ha dimenticato di rispondere al senatore Dallolio sull'art. 13, che l'aumento di spesa, di cui parla l'articolo stesso, riguarda la somma consolidata e il caso di maggior onere dello Stato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 13 con l'emendamento proposto dal senatore Malvezzi che rilegge: « approva e rende esecutorio dal 1° luglio di ogni anno il bilancio provinciale deliberato dal Consiglio scolastico da trasmettersi in copia entro il 15 luglio al ministro della pubblica istruzione ».

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 14.

DEL GIUDICE. All'art. 15 propone che venga raddoppiato il termine di due anni per dare agio al Comune di fare un più lungo esperimento della gestione diretta, per decidersi se debba continuarla o farla assumere dal Consiglio scolastico.

LUCCA, relatore. A nome dell'Ufficio centrale accetta l'emendamento.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Propone che il termine sia di un triennio, dovendosi in tal periodo applicare interamente la legge.

DEL GIUDICE. Accetta.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Propone che si dica: « entro un triennio dalla pubblicazione della legge ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 15, così emendato.

(È approvato).

LUCCA, relatore. All'art. 16 rileva che bisogna aggiungere alla fine del primo comma la frase: « conservando tutti i benefizi finanziari conferiti dalla presente legge » e sostituire la parola « pubblicazione » a « promulgazione ».

DEL GIUDICE. Propone che anche in questo articolo il termine di due anni sia portato a tre.

LUCCA, relatore e CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accettano.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 16 con la modificazione proposta.

(È approvato).

PERLA. All'art. 17 osserva che nel secondo comma si parla solamente del personale insegnante e non di quello direttivo, come sarebbe giusto.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. Spiega che si tratta di errore materiale e propone che la frase sia modificata così: « assegni ordinari di qualsiasi natura al personale direttivo e insegnante ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 17 con tale modificazione.

(È approvato).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. All'art. 18 crede opportuno far rilevare che l'obbligo fatto ai comuni da questo articolo, di provvedee a quanto è indicato nell'articolo stesso, va inteso anche per le scuole serali e festive.

Ciò sarà meglio indicato nel regolamento.

CAVASOLA. Crede opportuno che nella legge stessa sia chiarita la disposizione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Propone che dopo le parole finali del secoudo comma « per tutte le scuole elementari » sia aggiunto: « comprese le scuole serali e le festive ».

LUCCA, relatore. Accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 18 così emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 19.

MAZZIOTTI. All'art. 20 ricorda che la Commissione d'inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione ebbe a constatare che questo, per liquidare i contributi ai Comuni, si era trasformato in una vera agenzia contabile. Ora che si consolidano i contributi dei Comuni e tutto il di più rimane a carico dello Stato, raccomanda al ministro di studiare se non sia possibile addivenire al consolidamento anche di questa spesa, almeno fino a quando andrà in vigore la presente.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accenna alle molte cause dei ritardi nella liquidazione dei contributi ai Comuni, e rileva che il Ministero della pubblica istruzione non ne ha quasi mai colpa, eppure ne è sempre chiamato responsabile.

Parla del sistema svizzero, secondo il quale la Federazione dà a ciascun Comune un tanto per abitante; ma questo sistema sembra incontri gravi difficoltà, quando si voglia applicare al nostro paese.

Ad ogni modo crede che in avvenire le cose saranno molto semplificate.

Delle savie osservazioni del senatore Mazziotti terrà il massimo conto.

MAZZIOTTI. Ringrazia, dichiarando che egli non ha mosso alcun appunto all'Amministrazione della pubblica istruzione a questo riguardo.

L'art. 20 è approvato; e, senza osservazioni, si approva l'articolo 21.

DALLOLIO. Sull'art. 22 osserva che esso è in contraddizione col

concetto generale del disegno di legge, perchè addossa alle Provincie la spesa per i locali destinati per il Consiglio, per la Deputazione e per l'Ufficio scolastico provinciale.

È vero che si soggiunge: « ove non possa provvedere lo Stato con stabili demaniali », ma in pratica gli stabili demaniali sono occupati da altre Amministrazioni, le quali difficilmente si rassegnano a cederli.

Afferma che la spesa per i suddetti locali deve essere a carico dello Stato.

Nota che altrimenti si crea una ingiusta sperequazione tra le provincie in cui esistono stabili demaniali disponibili, e quelle in cui non ve ne sono.

Aggiunge che l'imporre alle provincie questo nuovo onere non è conforme al programma del Ministero, in cui si è accennato alla necessità di provvedere ad un migliore assetto delle finanze degli enti locali.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dice che l'articolo in discussione non è in contraddizione col concetto informativo del disegno di legge.

Si tratta di una spesa non ingente, e le provincie dovrebbero anzi sentirsi lusingate dal fatto di essere chiamate a concorrere a pro' dell'istruzione elementare (Ilarità — Commenti).

Cita un progetto di legge belga secondo il quale le spese per la istruzione elementare sono distribuite tra lo Stato, i Comuni e le Provincie.

Riconosce che fra lo Stato, che vorrà dimostrare di non aver locali disponibili, e le provincie, che cercheranno di sottrarsi alla spesa, ne potrebbero andar di mezzo il Consiglio, la Deputazione e l'Ufficio scolastico, che resterebbero sprovvisti dei necessari locali, e perciò è d'avviso che sarebbe meglio porre senz'altro l'onere a carico delle provincie.

RATTAZZI. Si associa intieramente alla proposta del senatore Dallolio.

Rileva la grave situazione finanziaria delle Provincie; tutte, o quasi tutte, sono con debiti e invocano che il Governo mandi innanzi il disegno di legge presentato dal Ministero Sonnino, inteso a migliorare le loro condizioni finanziarie.

Propone quindi di stabilire che le spese per i locali di cui trattasi siano a carico dello Stato (Approvazioni).

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Al ministro che ha citato un progetto di legge belga, vorrebbe anche domandare in qual modo nel Belgio i tributi siano ripartiti fra le provincie ed il Governo (Ilarità).

Rileva anch'egli le strettezze finanziarie in cui si dibattono le provincie, le quali, oltre ad aver gravato enormemente i contribuenti attuali, pensano a gravare anche quelli futuri con una lunga serie di debiti.

Aggiungere nuovi oneri non sarebbe prudente nè giusto.

L'Ufficio centrale, preoccupato del problema, aggiunse l'inciso: « ove non possa provvedervi lo Stato con stabili demaniali », e crede che l'articolo potrebbe essere così approvato, tanto più che in molte provincie vi sono stabili demaniali affittati, sui quali nessuna Amministrazione può vantare dei diritti.

Conclude che se l'articolo dovesso modificarsi, l'Ufficio centrale non potrebbe che accettare una modificazione nel senso proposto dai senatori Dallolio e Rattazzi.

RATTAZZI. Rileva che la difficoltà di provvedere ai locali, può essere in pratica superata dalle Provincie meglio che dallo Stato.

Propone che all'articolo in discussione s'aggiunga il comma seguente: « Le spese di riduzione ed arredamento dei detti locali saranno inscritte nel bilancio scolastico provinciale ».

DALLOLIO. Al ministro, il quale ha detto che le Provincie dovrebbero sentirsi lusingate dal fatto di esser chiamate a questo contributo, risponde che a molti onori le Provincie debbono rinunciare, anche relativi a vitali loro interessi, perchè purtroppo non possono far più alcuna spesa senza gravare i contribuenti.

Il ministro desidera un articolo chiaro; ebbene nessun articolo può esser più chiaro del seguente: « le spese per i locali destinati per il Consiglio, per la Deputazione e per l'Ufficio scolastico provinciale sono a carico dello Stato ». (Ilarità).

Nota che tutti i Governi promettono la riforma dei tributi locali e che il popolo italiano, a forza di sentir ripetere questa promessa, è andato perdendo la fede nel suo adempimento.

Affinchè il popolo pazienti il tempo occorrente ad attuare la riforma, è necessario non inasprire la condizione attuale delle cose.

Ponendo l'onere di cui trattasi a carico dello Stato, il Governo mostrerà che la sua promessa non è una vana parola.

SCIALOJA, relatore. Rileva la necessità di determinare il concetto che lo Stato provveda direttamente dove può, con stabili demaniali, ai locali pel Consiglio, per la Deputazione e per l'Ufficio scolastico provinciale, salvo le spese di arredamento, per le quali si dovrebbe stabilire una somma; in caso diverso, si iscriva nel bilancio della istruzione pubblica un fondo, col quale la Provincia deve fornire i locali.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Propone di sospendere la discussione dell'articolo.

Il Governo prenderà accordi coll'Ufficio centrale e presenterà domani al Senato un articolo inspirato a criteri di giustizia o di equità.

LUCCA, relatore. Osserva che si può risolvere questo problema traendo le spese necessarie all'affitto dei locali dalle 500,000 lire stabilite nel seguente art. 23.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezioni in contrario, la discussione dell'art. 22 è sospesa.

SCIALOJA, relatore. Propone la formula dell'emendamento all'articolo 7, che era rimasto sospeso, redatto d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica e col senatore Cavasola.

L'art. 7 resta immutato; vi si aggiunge un comma, che suona così:

« Il termine decorre per le persone e gli enti direttamente interessati dal giorno della notificazione della deliberazione ad essi fatta in forma amministrativa; in tutti gli altri casi dal giorno dell'affissione all'albo, secondo l'ultimo comma dell'art. 3 ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7 così emendato.

(È approvato).

PRESIDENTE. Avverte che per l'emendamento presentato dal senatore Rattazzi all'art. 22 l'Ufficio centrale riferirà nella seduta di domani, dopo gli opportuni accordi coi ministri interessati.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Due per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911.

Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare.

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Concorso dello Stato nelle spese per i congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno.

Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911.

Conversione in legge dei decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 791 e 13 luglio 1910, n. 466.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 9 aprile 1911

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vice presidente PATERNÒ

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di dieci giorni al senatore Barbieri.

Presentazione di una relazione.

TOMMASINI. Presenta la relazione al progetto di legge:

Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterani municipali:

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare » (N. 378).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri sono stati approvati gli articoli fino al 21, e che fu deliberata la sospensione della votazione sull'articolo 22, per dare agio all'Ufficio centrale ed al ministro di intendersi sull'emendamento a tale articolo.

Dà facoltà di parlare al ministro della pubblica istruzione per riferire sull'emendamento.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. L'Ufficio centrale ed il Governo propongono di ritornare all'art. 18 del testo approvato dalla Camera dei deputati, corrispondente al 22 del testo dell'Ufficio centrale.

Ricorda che attualmente le Provincie forniscono i locali per la amministrazione scolastica, ma la spesa maggiore per l'arredamento è a carico dello Stato.

Per chiarire bene il concetto è opportuno all'art. 23 aggiungere, in fine, dopo le parole: « per provvedere a spese d'ufficio », le altre: « e di arredamento ».

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Propone che nell'art. 22, riproducendosi il testo approvato dalla Camera dei deputati, venga sostituita la parola « provvederà » all'altra « continuerà » che si legge in quel testo.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del nuovo testo dell'art. 22 concordato, il quale è il seguente:

« La provincia provvederà ai locali per il Consiglio, la Deputazione e l'Ufficio scolastico provinciale e lo Stato contribuirà alla spesa con la somma annua di L. 1500 per ciascuna provincia ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 22 così emendato.

(È approvato).

TASSI. All'art. 23, chiede al ministro se non creda debbasi provvedere a che gl'ispettori scolastici, i quali risiedono nel capoluogo della Provincia, abbiano il loro ufficio nei locali provinciali. Fa notare che a Piacenza ciò non avviene.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. È una eccezione che a Piacenza gli ispettori scolastici non abbiano il loro ufficio nei locali della Provincia, contrariamente alla consuetudine di altri capoluoghi di Provincia.

Crede opportuno che gli ispettori debbano riesiedere negli uffici provinciali.

TASSI. Rileva che l'inconveniente da lui accennato non riguarda solo Piacenza, ma anche qualche altro capoluogo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 23 con la aggiunta delle parole e di « arredamento » proposta dal ministro, d'accordo coll'Ufficio centrale.

(È approvato).

MALVEZZI. All'art. 24 vorrebbe che fosse soppressa la parentesi al principio della quarta riga del primo periodo, nella quale parentesi sono comprese le parole « banchi e cattedre ».

All'oratore sembra che così si toglierebbe il disaccordo tra l'art. 24 e il 18, già approvato, dove al Comune si fa obbligo di provvedere al materiale didattico, agli arredi scolastici, agli attrezzi ginnastici, ecc.

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Risponde al senatore Malvezzi che l'obbligo dell'art. 18 è fatto al Comune in via ordinaria, mentre l'art. 24 concede al Comune il diritto ad avere un prestito senza interesse, per i motivi indicati nell'articolo stesso.

Gli sembra quindi che non vi sia alcuna contraddizione tra gli articoli 24 e 18.

MALVEZZI. Soddisfatto della spiegazione, non insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 24.

(È approvato).

INGHILLERI. All'art. 25 crede vi sia una specie di anomalia giuridica.

La funzione della scuola non si può esplicare senza edifici scolastici e trova opportunissimo il contributo dello Stato.

Però, con la disposizione dell'art. 25 si verrebbero a modificare contratti già conchiusi per la costruzione degli edifici; la disposizione avrebbe, cioè, una forza retroattiva, mentre non dovrebbe riguardare che l'avvenire, ed essere applicata ai Comuni che non abbiano potuto ancora, per mancanza di mezzi, provvedere alla costruzione degli edifici scolastici.

Rileva inoltre che, quando si volesse lasciare intatta la disposizione, bisognerebbe coordinare tra loro gli articoli 25 e 27.

Domanda: l'art. 25 è stato concordato col Governo? Se è stato concordato egli lo voterà; ma vuol sapere se, per l'avvenire, il Governo è disposto a dare, in casi simili, tale amnistia generale.

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Ringrazia il senatore Inghilleri per averlo invitato ad estendere ai Comuni compresi nella legge del 1906 i provvedimenti di favore contenuti nell'articolo in discussione.

Spiega la ragione delle due categorie per gli edifici scolastici, stabilite nell'articolo stesso.

Se il disegno di legge in questa parte è retroattivo, la colpa non è dell'Ufficio centrale, ma del Governo, il quale propose di toccare anche i mutui contratti in passato dai Comuni.

Nota che i Comuni che furono più diligenti e contrassero i prestiti in tempo più remoto, sono quelli che hanno dovuto addossarsi un interesse maggiore.

Ora, il disegno di legge stabilisce che l'interesse debba essere del 4 per cento e non sarebbe giusto escludere da questo beneficio i Comuni più diligenti.

Vera e propria retroattività ci sarebbe stata se si fosse detto che ai Comuni, che si sobbarcarono ad un interesse maggiore, debba essere restituita la differenza di interessi pagata in più per il passato.

Se il trattamento equitativo fatto da quest'articolo non venisse approvato, i Comuni potrebbero dire che in Italia a chi è più diligente si danno punizioni, e ai negligenti si danno premi (Bene).

MAZZIOTTI. Critica dal punto di vista della forma, la dizione del primo comma.

Vorrebbe poi conoscere per quali ragioni si sia creduto necessario fare due operazioni e cioè ridurre l'interesse al 4 per cento, e poi devolverlo a beneficio dello Stato.

Si associa all'osservazione del senatore Inghilleri che con l'articolo in discussione si dà forza retroattiva alla legge, e dice che ciò corrisponde ai dettami di una scrupolosa equità.

È vero che la disposizione è retroattiva, ma ratta di accordare un beneficio, e quindi i Comuni non potranno mai dolersene.

Ricorda che nella legge per il Mezzogiorno si è stabilito a favore dei Comuni un beneficio diverso, ossia un concorso nel terzo della spesa, oltre ad una riduzione degli interessi.

Vorrebbe che l'esonero degli interessi fosse per i due terzi della spesa, ossia per quel tanto che è a carico dei Comuni, esteso anche a quelli compresi nella legge del 1906.

Prevede che una buona parte delle somme stanziate con questo

disegno di legge, non saranno spese; e fa rilevare che molti Comuni non godranno dei beneficî della presente legge, non potendo garantire i mutui colla delegazione della sovraimposta.

Conclude presentando analogo ordine del giorno.

INGHILLERI. Per fatto personale, osserva che ha parlato di retroattività, non nel senso di negare allo Stato la potestà di stabilirla.

Intese rilevare che si detta una disposizione di favore applicandola a contratti già perfezionati; e lo preoccupa il pensiero che questo s'invocherà in avvenire come un precedente.

FRASCARA. Rileva che è generale il sentimento della necessità di provvedere alla riforma dei tributi locali, per alleviare le finanze delle Provincie e dei Comuni.

Si augura che il ministro del tesoro riprenda in esame il progetto di legge, presentato su tale materia dal Ministero Sonnino.

Peraltro non può accogliere con favore nè la proposta del Governo, nè quella dell'ufficio centrale. Siamo di fronte a contratti conchiusi, e molti Comuni hanno mutuato somme, non con la Cassa depositi e prestiti, ma con altri enti.

I Comuni che hanno contratti in corso sono abituati a pagare gli interessi, e perchè si dovrebbe accordare loro dei favori che non chiedono?

Afferma che il Parlamento deve legiferare nell'intento di stabilire l'intervento dello Stato, dove tale intervento è necessario per un fine pubblico.

È pertanto contrario ai due capoversi dell'art. 25, come pure all'allargamento proposto dall'Ufficio centrale.

Aggiungo che le piccole somme, le quali verrebbero date a vantaggio di piccoli Comuni, mediante lo sgravio degli interessi, il più delle volte, appunto per la loro meschina entità, non produrrebbero alcun vantaggio ai contribuenti comunali (Bene).

TEDESCO, ministro del tesoro. Ascoltando la presente discussione si è domandato se oggi si discuta il disegno di legge sulla riforma dei tributi locali, o quello per la scuola elementare e popolare.

Osserva che l'Ufficio centrale non giungerebbe con la sua proposta ad ottenere la perequazione che desidera, perchè i Comuni più diligenti e solleciti ormai hanno estinti i loro debiti, e vi sono altri Comuni che hanno provveduto con mezzi ordinari di bilancio, o contraendo mutui con privati o con altri Istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

Aggiunge che anche ai Comuni beneficati si darebbe il vantaggio in diversa misura, essendovi Comuni che hanno contratto il mutuo da molti anni, e che quindi sono prossimi ad estinguerlo.

Fa appello all'Ufficio centrale e specialmente ai componenti la Commissione di finanze che di esso fanno parte, affinchè considerino che il carico della disposizione in esame è per sè stesso gravissimo.

Nota che dei benefizi proposti si gioverebbero molti grandi Comuni, i cui bilanci sono in condizioni migliori di quelli dei piccoli Comuni.

Conviene col senatore Inghilleri che qui si dà forza retroattiva alla legge, e nota che disposizioni di favore non sono mai state applicate a fatti già compiuti.

Cita gli esempi della legge per sussidi per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni, e dell'altra per le strade necessarie a togliere i Comuni dall'isolamento.

E, senza risalire a tempi lontani, si riporta a quanto si è fatto per le leggi sulle stazioni di disinfezione e per agevolezze ai Comuni per la provvista di acque potabili.

Rispondendo poi al senatore Mazziotti, osserva che la forma del capoverso dell'art. 25 è in corrispondenza a quella usata in parecchie altre delle nostre leggi.

Concludendo fa appello alla coerenza ai principî acquisiti nella nostra legislazione ed alla concordia finanziaria, e chiede all'Ufficio centrale di non volere insistere, anche in omaggio ad un alto interesse finanziario, nella sua disposizione, che, e di per sè stessa e per gli effetti che produrrebbe, assume una grandissima gravità (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Fa rilevare al senatore Mazziotti che non è esatto che una parte dei 240,000,000 andrà in economia, offrendo un margine per beneficare quei Comuni che hanno già costruito edificî scolastici.

Nota poi che i Comuni i quali attendono questa legge sono molti, e le domande per costruzione di edifizi scolastici arrivano già alla somma di 6[illegible] milioni. È sua opinione che, prima di 12 anni, il Parlamento dovrà ancora accordare nuovi mezzi ai Comuni per questo scopo. Non può quindi accettare alcuna diminuzione sulla somma di 240 milioni.

(Paternò, vice presidente, assume la presidenza).

GUALA. Rileva che il Governo non è impressionato delle condizioni dei Comuni, e specialmente di quelle dei Comuni meridionali. Ciò è strano, tanto più dopo la statistica che il Ministero delle finanze ha fatto intorno alle condizioni dei Comuni; statistica che è di una persuasione sconfortante. Da essa apparisce che vi sono più di seimila Comuni i quali caricano sei volte il limite legale della sovraimposta e alcuni giungono fino a caricarlo oltre sei volte.

Le condizioni dei Comuni rurali sono pessime, soprattutto perchè le imposizioni gravano sui contributi diretti.

Ma v'ha di più.

Nella legge per agevolezze ai Comuni per provvista di acque potabili, si giunge ad autorizzare gli enti locali a sovrimporre senza bisogno della approvazione del prefetto. Tale disposizione porterà enormi conseguenze.

È lieto che per opera del senatore Inghilleri la discussione abbia sconfinato, per entrare nel tema finanziario, perchè egli sentiva il bisogno di dire al Governo che esso si fa illusioni incredibili sulle condizioni dei Comuni rurali.

Ricorda che, con la complicità del senatore Inghilleri (si ride), due mesi or sono furono approvati due disegni di legge, che stabiliscono molte spese a carico dei Comuni. Ora il caricarli ancora sarebbe provocare un malcontento.

CEFALY. Si associa alle considerazioni fatte dal senatore Guala sulle condizioni dei Comuni rurali, ed alla raccomandazione da lui rivolta al Governo di tenerla in considerazione.

Partendo da questo principio, si spiega la proposta fatta dall'Ufficio centrale, la quale poggia sopra un concetto di equità, perchè esso non vorrebbe fare un trattamento migliore ai Comuni che non hanno ancora costruiti edifici scolastici, di fronte a quelli che già hanno provveduto a questo bisogno.

Il ministro del tesoro ha già dimostrato come, non accettando la proposta dell'Ufficio centrale, non si faccia alcuna offesa ai principî di equità.

Ora, l'oratore alle considerazioni fatte dai senatori Inghilleri e Frascara e dall'on. Tedesco deve aggiungerne un'altra, per la quale non si sente disposto ad approvare la disposizione presentata dall'Ufficio centrale.

Non crede opportuno legiferare in modo collettivo su varî oggetti.

Il disegno di legge in discussione si propone come scopo precipuo di facilitare i mezzi per sistemare o costruire i locali scolastici.

Ora, il venire a fare dei doni agli enti che questi edifici hanno costruito, i cui contratti sono in esecuzione, è eccessivo; e ciò, non per ragioni di equità, ma perchè è un sistema parlamentarmente non troppo corretto.

Concludendo raccomanda al Senato di non volere incoraggiare il sistema di rendere multipli i disegni di legge.

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Dichiara che accetta l'emendamento proposto dal senatore Mazziotti.

Rispondendo al senatore Frascara dice non essere esatto che si vogliano recare beneficî ai Comuni che non ne hanno chiesti, e ricorda i voti fatti non solo da singoli Comuni, ma da Congressi di Comuni.

Non può accettare l'affermazione del senatore Frascara che i Comuni spendono male, ed egli è sicuro, almeno per quelli che conosce, che gli enti locali adopereranno lo sgravio per la immediata costruzione degli edifici scolastici.

Rispondendo al ministro del tesoro dice che egli nella legge per la provvista dell'acqua potabile e per le stazioni di isolamento, non ha proposto lo stesso beneficio che si propone ora, perchè gli acquedotti e le stazioni di isolamento si costruiscono una sola volta, mentre la costruzione degli edifici scolastici è un bisogno che si rinnova continuamente con l'accrescimento della popolazione (Commenti).

Osserva poi che, nonostante le non liete condizioni, i piccoli Comuni non hanno mai chiesto nulla, mentre ogni giorno il Parlamento è chiamato ad approvare disegni di legge a favore dei grandi Comuni.

Questo non dimostra che i grandi Comuni sieno male amministrati, ma è la prova che essi versano in condizioni più disagiate dei piccoli.

Insiste che, in attesa della legge per migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni, si dia un premio a quelli più diligenti, approvando la proposta dell'Ufficio centrale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che la questione debba essere guardata da un punto di vista più alto, d'interesse generale.

Qualora si stabilisse il principio che una concessione fatta in vista di circostanze eccezionali per l'avvenire dovesse estendersi anche al passato, si creerebbe un precedente pericoloso, per il quale si potrebbe recare enorme aggravio alle finanze, ed il Governo si troverebbe nella impossibilità, appunto per evitare ciò, di fare ulteriori concessioni del genere.

Per tale considerazione prega l'Ufficio centrale di non insistere nella proposta (Vive approvazioni).

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. L'Ufficio centrale ha ponderato bene la disposizione, e la mantiene.

RATTAZZI, dell'Ufficio centrale. Dichiara che egli aveva dato voto favorevole alla proposta dell'Ufficio centrale, quando non era stato ancora manifestato dal ministro del tesoro il suo pensiero.

L'oratore, che più di una volta ha mosso delle critiche al Governo per non aver saputo resistere abbastanza ad alcuni aumenti di spese, non potrebbe oggi non riconoscere giuste le osservazioni del ministro del tesoro e del presidente del Consiglio.

Non intende quindi di associarsi più ai colleghi dell'Ufficio centrale sul punto in discussione e non voterà la proposta, perchè gli stanno a cuore le finanze dello Stato (Approvazioni).

TODARO. Voterà contro l'aggiunta dell'Ufficio centrale, non solo per la ragione finanziaria, ma perchè egli crede che bisogna stimolare i Comuni a fare edifici scolastici, per quanto più possono, sufficienti allo scopo.

DEL GIUDICE, dell'Ufficio centrale. Anche egli fa una dichiarazione di voto identica a quella del senatore Rattazzi.

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Spiega che non si tratta di nuova spesa o di nuovo servizio: si tratta di stabilire, con la proposta dell'Ufficio centrale, se la spesa debba spettare ad un ente o ad un altro.

Voci: Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Pone ai voti i primi due comma dell'art. 25.

(Sono approvati).

Domanda al ministro dell'istruzione pubblica se intenda che il comma 3° del testo dell'articolo approvato dalla Camera dei deputati venga messo ai voti come emendamento al comma proposto dall'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. È tale il suo pensiero.

PRESIDENTE. Metterà ai voti il terzo comma del testo approvato dalla Camera dei deputati.

(Voci dell'Ufficio centrale. No, no).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Spiega che giustamente il presidente intende mettere ai voti il terzo comma del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento perchè si discute sul testo dell'Ufficio centrale, e qualunque modificazione a questo testo deve essere considerata come emendamento ed avere, a norma di regolamento, la precedenza (Approvazioni).

LUCCA, relatore. Ma si mette così in condizioni l'Ufficio centrale di votare contro un articolo, che adotterebbe, qualora fosse respinto il proprio emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Per non perdere tempo ed evitare equivoci, si può mettere in votazione la proposta dell'Ufficio centrale, che il Governo prega il Senato di non approvare.

PRESIDENTE. Per adire alla ragione di opportunità esposta dal presidente del Consiglio, pone ai voti la proposta dell'Ufficio centrale, non accettata dal Governo.

(Non è approvata).

Pone ai voti il terzo comma dell'articolo nel testo del Governo

(È approvato).

Pone ai voti l'intero art. 25 emendato.

(È approvato).

ZAPPI. All'art. 26 domanda all'Ufficio centrale di chiarire chi debba decidere se una abitazione sia civile o no, e desidera ancora sapere se l'alloggio, di cui si parla nell'articolo, debba essere dato gratuitamente.

MARIOTTI GIOVANNI, relatore. Nell'art. 18 è detto chiaramente che l'alloggio debba essere gratuito. Espone le ragioni per le quali non conviene imporre una pigione.

Aggiunge essere evidente che lo stesso Consiglio provinciale scolastico debba giudicare dell'abitabilità dell'alloggio.

ZAPPI. È soddisfatto di avere provocato le dichiarazioni dell'Ufficio centrale.

TASSI. Propone la seguente aggiunta all'art. 26.

« L'obbligo della costruzione delle abitazioni per gli insegnanti è esteso a tutti i Comuni, minori e maggiori, colpiti dal terremoto ed elencati nelle tabelle annesse alle leggi speciali ».

MARIOTTI GIOVANNI, relatore, non può accettare l'aggiunta, non ritenendola opportuna.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Anch'egli non la crede opportuna.

Fa notare che, inoltre, la disposizione desiderata dal senatore Tassi avrebbe un carattere costante, mentre si tratta nell'art. 26 di condizioni eccezionali.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 26.

(È approvato).

Pone ai voti l'aggiunta del senatore Tassi.

(Non è approvata).

Senza discussione sono approvati gli articoli dal 27 al 38. Soppresso il 31.

MAZZONI, segretario dell'Ufficio centrale. All'art. 39 propone che nel penultimo comma ove è detto: « Pei Comuni che corrispondano ai maestri », si dica invece; « Pei Comuni che corrispondano ai direttori ed ai maestri ».

RIBERI. Rileva che le anticipazioni di contributo, corrispondente all'o stipendio minimo, a cui sono costretti molti Comuni, recano ai Comuni stessi un notevole aggravio.

È noto che i Comuni sono in tali condizioni finanziarie, da non potere far fronte a queste anticipazioni.

È vero che il rimborso si farà dallo Stato, ma il ritardo nel rimborso sarà certo notevole. Afferma che vi sono moltissimi insegnanti a cui lo stipendio minimo non compete.

Accenna ad alcuni inconvenienti che si sono verificati nella sua Provincia.

Conclude proponendo la seguente aggiunta all'articolo in discussione: « Lo Stato anticiperà ai Comuni l'importo del contributo da essi dovuto per il minimo legale degli stipendi dei maestri elementari ».

LUCCA, relatore. A nome dell'Ufficio centrale, si rimette a quanto dirà il ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Prega il senatore Riberi di ritirare il suo emendamento, perchè col disegno di legge attuale il sistema dei pagamenti è mutato: lo Stato pagherà direttamente e provvederà al rimborso delle quote che devono pagare i Comuni.

Assicura il senatore Riberi che non avverranno più i ritardi da lui lamentati.

Circa gli inconvenienti di cui ha fatto cenno il senatore Riberi, assumerà informazioni e prenderà gli opportuni provvedimenti.

RIBERI. Ritira il suo emendamento, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

L'art. 39, coll'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, è approvato.

Senza osservazioni, sono approvati gli articoli 40 e 41.

MORANDI. All'art. 42 desidera conoscere se la disposizione del secondo comma, per cui è lasciata ai Comuni la facoltà di costituire la Direzione generale o stabilire che la Direzione generale didattica sia affidata ad un Consiglio di direzione, sia ispirata da una ragione intrinseca o da una ragione di economia.

Propone poi che nella penultima riga dello stesso comma si dica semplicemente « Consiglio » anzichè « Consiglio di direzione ».

SCIALOJA, relatore. Ritiene che nell'art. 42 sia già sufficientemente dichiarato che i Comuni con più di 200 classi elementari, con maestro proprio, debbano avere una direzione centrale.

Nota che tale concetto è espresso nel primo comma, ed è confermato nel secondo.

Fa poi notare al senatore Morandi che è bene conservare la dizione « Consiglio di direzione » perchè così deve appunto essere denominato tale Consiglio.

MORANDI. Ringrazia l'Ufficio centrale delle spiegazioni dategli di cui è soddisfatto.

Propone che nel secondo comma alla parola « possono » si sostituisca la parola « devono ».

SCIALOJA, relatore e CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Consentono.

Con questo emendamento, l'art. 42 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 43 al 46.

SCIALOJA, relatore. All'art. 47 propone che alla parola « opzione » si sostituiscano le altre « indicazione fatta ».

L'art. 47, con questo emendamento, è approvato.

Senza discussione, si approvano gli articoli da 48 a 51.

PERLA. All'art. 52 osserva che la determinazione di tutti i casi di ricorso contro i provvedimenti dei Consigli scolastici, per ciò che riguarda gli interessi degli insegnanti, può essere inesatta, perchè vi possono essere altri casi di ricorso non accennati nell'articolo, ed anche perchè vi possono essere dei casi che nella pratica non si verificano.

Per esempio, nell'articolo si parla del ricorso contro i Consigli scolastici per la conferma degli insegnanti. Ora la conferma non esiste più, e questo caso è forse una reminiscenza della legge del 1903.

Crede poi che il sistema dei procedimenti disciplinari non sia delineato con sufficiente chiarezza.

Ricorda che nell'art. 6 si sono determinate le attribuzioni dei Consigli provinciali scolastici, e tra esse si sono compresi i provvedimenti pel licenziamento in genere.

Ora la parola « licenziamento » non ha soltanto un significato disciplinare, ma anche un significato di provvedimento di servizio, perchè si può licenziare un insegnante nel periodo di prova per ragioni didattiche, ed anche quando abbia acquistata la stabilità, per ragioni di salute.

Esamina poi le disposizioni degli articoli 10 e 11 e dimostra che dal contesto di tutte queste disposizioni, già votate, apparisce che la Deputazione scolastica è l'Istituto che emana provvedimenti di carattere disciplinare definitivo.

Invece nell'art. 52 nasce il concetto che i provvedimenti disciplinari definitivi sono un'attribuzione dei Consigli scolastici. S'introduce così un doppio esame in materia disciplinare.

Se questo è l'intendimento dell'Ufficio centrale, lo si dica chiaramente.

Critica il modo come funzionerebbero i consigli scolastici in qualità di Consigli di disciplina.

Ricorda che dalla relazione della Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica, si scorge come molti provveditori si dichiarano soddisfatti innanzi a quella Commissione, dei provvedimenti presi dai Consigli provinciali scolastici in materie non personali; ma molti altri provveditori dichiarano che non sempre i Consigli provinciali scolastici sono obbiettivi in materie personali, anzi spesso sono soverchiamente indulgenti, e cercano di prendere provvedimenti diversi, per evitare i procedimenti disciplinari.

Concludendo dice che il primitivo concetto di deferire alla Deputazione scolastica i provvedimenti disciplinari offre sufficienti guarentigie, e che non vi è bisogno di deferire tali provvedimenti anche ai Consigli scolastici, i quali hanno carattere amministrativo.

SCIALOJA, relatore. Avverte che l'art. 52 è rimasto, salvo lievissime modificazioni, quale è pervenuto dalla Camera dei deputati.

Osserva che il senatore Perla non ha torto, ma neppure ha interamente ragione, nel voler tolto dall'art. 52 il caso di ricorso contro i provvedimenti per le conferme; perchè, se nel sistema attuale non vi è la necessità dell'esplicita conferma, vi è però il bisogno di una tacita conferma; quindi il Consiglio provinciale scolastico deve emanare in proposito una deliberazione, contro la quale la persona interessata ha il diritto di ricorrere. Se quindi si togliesse il diritto al ricorso contro i provvedimenti per le conferme, vi sarebbe nella legge una lacuna.

Le altre osservazioni fatte dal senatore Perla, dipendono dal concetto che egli si è formato circa l'azione della Deputazione scolastica in materia disciplinare.

Bisogna tener conto che la legge non tocca allo stato giuridico degli insegnanti; pertanto la serie delle pene da essa contemplata, è quella stessa che è stata disposta dalle leggi precedenti.

Quanto al modo di applicare le pene, il sistema della legge è che la pena deve essere inflitta dal Consiglio provinciale scolastico, con la garanzia del previo giudizio della Deputazione scolastica, costituita in Consiglio di disciplina, integrato coll'intervento di un maestro, come risulta dalle disposizioni dell'art. 47.

Spera che queste dichiarazioni varranno ad eliminare i dubbi che possono esser sorti nell'animo di qualcuno, udendo le critiche fatte dal senatore Perla.

Non crede che questo sia il momento opportuno di discutere sulla bontà o meno del sistema del disegno di legge in materia disciplinare, a meno che il Senato non volesse modificarlo.

È questa una parte della legge che si attiene allo stato giuridico degli insegnanti, e perciò l'Ufficio centrale non ha creduto di introdurvi modificazioni.

Rileva che le osservazioni del senatore Perla circa la composizione del Consiglio scolastico provinciale hanno valore, per quello che si abolisce col disegno di legge in discussione.

Quanto al nuovo Consiglio provinciale scolastico, conviene attenderne il funzionamento.

Concludendo dice che, per ciò che spetta alle critiche del Consiglio scolastico in materia disciplinare, crede che l'opinione del senatore Perla sia fondata sulle cose, ma essa non è solidamente fondata sulle cose dette dai provveditori innanzi alla Commissione d'inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione.

L'art. 52 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 53.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 18.35.

(Il resoconto della CAMERA *verrà pubblicato nel numero di domani).*

DIARIO ESTERO

Le accoglienze fatte a Roma ai principi ereditari germanici, sono molto favorevolmente commentate dalla stampa tedesca.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

La visita fatta dal principe e dalla principessa imperiali tedeschi a Roma si è svolta in maniera da riempirci di piena soddisfazione. I Sovrani d'Italia, il Governo italiano, le autorità di Roma, e non ultima la popolazione romana, hanno fatto agli augusti ospiti tedeschi una brillante accoglienza, che ha avuto un carattere di calorosa cordialità dall'arrivo dei principi fino alla loro partenza.

I brindisi scambiati fra il Re d'Italia e il Principe imperiale germanico al pranzo di gala al Quirinale, hanno rilevato, oltre alle relazioni politiche fra le potenze della triplice, gli interessi che uniscono il popolo tedesco con quello italiano e i cordiali rapporti fra la dinastia di Hohenzollern e la dinastia di Savoja. Le vive dimostrazioni, spesso entusiastiche, con le quali la popolazione di Roma ha reso onore ai nostri principi imperiali rappresentano una degna risposta alla insensata insinuazione che il ricevimento di essi, in seguito a desiderio manifestato da Berlino, avrebbe dovuto essere circoscritto in limiti più modesti.

È inutile dire che naturalmente tale desiderio non fu mai formulato.

Esprimiamo i più calorosi ringraziamenti ai Sovrani d'Italia, al Governo ed al popolo italiano per la gentile e cordiale ospitalità data ai principi tedeschi.

La *Kölnische Zeitung*, dice:

Il contegno dell'Italia nell'accoglienza festosa e simpatica fatta alla coppia principesca ha pienamente corrisposto all'aspettativa della Germania, mostrando altresì come il senso pratico degli italiani non si sia lasciato fuorviare dalle polemiche sollevate dalle inutili chiacchiere di una parte della stampa tedesca intorno ai rapporti tra il Governo imperiale ed il Vaticano ed alla pretesa ragione della non andata a Roma dell'Imperatore.

Un telegramma da Berlino in argomento riferisce:

Commentando i brindisi scambiati al Quirinale fra il Re d'Italia ed il Principe imperiale tedesco, la *Frankfürter Zeitung* ne constata il tono caldo ed osserva che essi sono in armonia colle dichiarazioni fatte al Parlamento dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, sulla politica estera, dichiarazioni che il giornale trova, per quanto si riferisce alla triplice alleanza, più calde e recise di quelle fatte finora.

Lo stesso giornale aggiunge che la permanenza del ministro Di San Giuliano alla Consulta affida che nessuna innovazione avverrà nella politica estera italiana.

Lo stesso telegramma, accennando alla politica italiana, aggiunge:

Dal cambiamento del Gabinetto non si poteva attendere un cambiamento nella politica estera: e tale attesa è stata confermata dal fatto che il marchese di San Giuliano, l'esperto uomo di Stato che dirige gli affari esteri italiani, è rimasto al potere.

Il giornale riassume brevemente i passi delle dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera relativi alla politica estera e dice che le parole del presidente del Consiglio italiano hanno sicuramente l'approvazione di tutti i leali amici della pace.

***

La questione della neutralità del Montenegro nel conflitto turco-albanese ben lungi d'essere risolta dalle dichiarazioni ufficiali del Montenegro, continua ad essere argomento ai più severi commenti della stampa turca e della Porta stessa, giusta il seguente telegramma da Costantinopoli, 9:

La Porta ha diretto agli ambasciatori turchi una circolare incaricandoli di richiamare nuovamente l'attenzione delle grandi potenze sull'attitudine del Montenegro che, contrariamente alle assicurazioni date, non si mantiene neutrale.

Altri telegrammi da Costantinopoli e Salonicco confermano come ivi non si creda alla neutralità protestata dal Montenegro ed anzi l'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara che, secondo informazioni unanimi giunte da diverse parti il Montenegro non si mantiene neutrale, ma sembra prendere una parte attiva alla insurrezione.

A queste notizie fa stridente contrasto una nota ufficiale del Montenegro, telegrafata ieri da Cettigne, la quale dice:

Per osservare la più stretta neutralità nei combattimenti avvenuti in questi ultimi tempi alla frontiera montenegrina, il Governo montenegrino ha ordinato una rigorosa inchiesta per stabilire se i montenegrini abitanti presso la frontiera abbiano combattuto a fianco degli albanesi. Se così è avvenuto, i montenegrini che presero parte al combattimento saranno trattati come disertori, se non rientreranno nei rispettivi paesi nel termine di tre giorni.

Il Governo montenegrino d'altra parte ha autorizzato il trasporto dei feriti a Scutari attraverso il suo territorio, ha messo l'ospedale di Pogoritza a disposizione dei feriti ed ha deciso che i ribelli che si rifugiassero nel Montenegro vengano condotti nell'interno del paese seguendo le vie appositamente aperte a tale scopo.

Il numero dei rifugiati albanesi nel Montenegro è attualmente di 1500.

Circa l'andamento della insurrezione si hanno i seguenti dispacci:

*** I deputati di Scutari hanno ricevuto dispacci da quella città i quali confermano che Touzi è di nuovo circondata dai ribelli e che il telegrafo con Touzi è interrotto dall'altro ieri.

Una forte colonna di ribelli ha aperto l'altro ieri un fuoco violento dalle alture contro le fortificazioni di Kastrati. Le truppe accorse hanno attaccato gli insorti che ieri hanno incominciato ad abbandonare le posizioni. Sono segnalati combattimenti in sei località.

*** Il deputato di Scutari ha ricevuto un dispaccio dal sindaco e dai notabili di quella città, i quali dichiarano che la situazione della guarnigione di Touzi e della popolazione di Scutari è pericolosa e chiedono l'immediato invio di truppe da Durazzo e dalle città vicine.

Corre voce che gli albanesi hanno riportato ieri vittoria sopra tutta la linea.

Da per tutto le truppe turche hanno capitolato, sono state disarmate e rinviate senza effusione di sangue.

Gli insorti si sono impadroniti nuovamente di tutti i forti fino a Kastrati, eccetto il blockaus di Chipchanik.

Gli insorti attendono presso Kastrati un battaglione turco chiamato da Scutari in soccorso della guarnigione di Chipchanik.

***

Dell'insurrezione dello Yemen si hanno questi telegrammi da Costantinopoli e da Hodeida:

*** Notizie dal Yemen confermano che i ribelli hanno dovuto sgombrare Sanaa, lasciando sul terreno parecchie centinaia di morti.

*** I combattimenti continuano presso Elhajjeh, che è bombardata da un gruppo di insorti con cannoni presi ai turchi.

Il generale Syched Pascià, con 10 battaglioni e quattro cannoni, è partito da Hodeida per togliere l'assedio da Elhaijeh, che è una posizione strategica importante.

La sua guarnigione è numerosa.

*** Si assicura che le città di Amhran e di Misuar, al nord di Sanaa, avrebbero capitolato. Le truppe di Amhran, ossia tre battaglioni, sarebbero prigioniere.

***

Fallite le trattative di pace, i ribelli messicani hanno

ripreso le ostilità, ma sono stati nuovamente sconfitti, come narra il seguente telegramma da Messico, 9:

Un dispaccio da Mexcala annuncia che il generale Villiams alla testa di un gruppo di rivoluzionari, composto di 80 nord-americani, ha attaccato 800 uomini delle truppe messicane in una posizione trincerata.

I rivoluzionari sono stati quasi annientati dalle mitragliatrici. Soltanto una ventina di essi hanno potuto fuggire.

Il generale Villiams è rimasto mortalmente ferito.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina intervennero ieri all'Augusteo per il concerto dato dalla Società corale di Basilea, e vi assistettero dal principio alla fine, interessandosi vivamente allo svolgimento del variato programma che gli artisti svizzeri, egregiamente coadiuvati dalla nostra valente orchestra, eseguirono con assieme perfetto e meravigliosa disciplina.

Gli Augusti Sovrani furono accolti al loro apparire dal suono della marcia reale e da una fragorosa e prolungata salva d'applausi, che si rinnovò quando Essi vollero cortesemente rallegrarsi coll'ottimo direttore della Società corale, ed allorchè lasciarono il teatro.

S. M. il Re ha inaugurato l'altro ieri il Padiglione del Belgio a Valle Giulia.

Erano a ricevere il Sovrano il barone H. Kervyn de Lettenhove, commissario generale, il ministro conte W. van den Steen de Johay, Paul Lambotte, direttore di belle arti di Bruxelles, che ha presieduto all'ordinamento della Mostra, l'architetto Hannau, autore del padiglione, il conte di San Martino, il prefetto senatore Annaratone, il comm. Corrado Ricci.

Malgrado il cattivo tempo, assisteva un pubblico numeroso ed eletto.

La mostra fu giudicata riuscitissima.

S. M. la Regina Margherita nel pomeriggio di sabato scorso, accompagnata dalla duchessa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal marchese Scarampi, si è recata a Valle Giulia, per visitare l'Esposizione di arte.

Ricevuta all'ingresso dal conte di San Martino, dal prefetto e da pochi altri, iniziò la visita dal padiglione germanico ove erano ad attenderla il principe e la principessa di Bülow.

Passò poi al padiglione austriaco, ove dal commissario Miklos de Miklosvar le fu offerto il the.

Visitò, in seguito, i padiglioni francese ed inglese, congratulandosi ovunque per la bella ordinazione delle Mostre.

Iersera S. M. è partita per Torino a passarvi le feste pasquali presso la sua Augusta Madre.

S. M. è arrivata stamane a Torino, ricevuta da S. A. R. il Duca di Genova e dalle autorità.

S. M. la Regina Alessandra d'Inghilterra e la Principessa Vittoria, partite ieri l'altro da Genova, giunsero nel pomeriggio di ieri a Napoli a bordo del yacht Reale *Victoria and Albert*.

S. A. R. il Duca d'Aosta con le LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Aimone si recarono a bordo dello yacht Reale inglese a visitare le auguste ospiti.

Malgrado il tempo piovoso, alle 16.45, S. M. la Regina scese da bordo per fare un giro per la città.

La folla raccolta all'uscita dell'arsenale fece alla Regina una calorosa ovazione.

Dopo una passeggiata in automobile per la città la Regina si recò a pranzo all'Hôtel Bertolini ove si incontrò con gli Arciduchi Giuseppe ed Augusta d'Austria giunti ieri a Napoli, e si trattenne con loro in cordiale colloquio.

La Regina Alessandra fece quindi ritorno a bordo dello yacht.

S. M. il Re di Svezia, attualmente a Nizza, ne partirà il 25 corr. per Roma.

Le LL. AA. RR. ed II. di Germania, a mezzo di S. E. l'ambasciatore De Jagow, nell'occasione del loro soggiorno nella capitale d'Italia, hanno fatto tenere al sindaco di Roma, Ernesto Nathan, la somma di L. 3000 per i poveri della città di Roma.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha inaugurato ieri, a Padova, il nuovo campo di tiro a segno Principe Luigi Amedeo, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerose associazioni con bandiere e musiche.

Il presidente comm. Paresi tenne un applaudito discorso inaugurale.

Il Duca degli Abruzzi, dopo aver visitato il museo ed altri monumenti cittadini, ripartì per Venezia.

Cortesie internazionali. — Il Governo del Cile ha nominato una Missione speciale incaricata di presentare gli omaggi al Re d'Italia in occasione delle feste cinquantenarie dell'unità italiana e di ringraziarlo per la partecipazione dell'Italia alle feste centenarie del Cile.

La Missione è composta del ministro a Roma Aldunate, del generale Silva-Renaro e dell'ammiraglio Goni.

I Congressi del giorno. — L'altro ieri il Congresso artistico internazionale ha chiuso gli efficaci suoi lavori. Approvati i vari voti proposti durante le sedute del Congresso, parlarono il presidente Corrado Ricci, il commissario della Russia prof. Baetzmann che rivolse, tra gli applausi, un caldo saluto al Comitato ordinatore, all'Italia, a Roma. Altri applausi furono dedicati ai Reali d'Italia, al conte di San Martino, ad Adolfo Apolloni, al segretario D'Achiardi.

In ultimo parlò il prof. Apolloni per ringraziare tutti quanti son venuti in Roma, indistintamente, per portare il loro contributo prezioso a un'opera così alta di bellezza e di arte.

Esposizione etnografica. — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, avverte che da oggi in poi è rigorosamente proibito l'ingresso all'Esposizione etnografica di piazza d'Armi a chiunque, dovendosi intensificare il lavoro di sistemazione stradale e di giardinaggio.

Cessa perciò di avere valore qualunque permesso di ingresso rilasciato sino ad oggi.

Gita studentesca. — Accolte da gran numero di studenti dell'Ateneo romano, raccolti sotto la bandiera dell'Associazione uni-

versitaria, sono giunte, iermattina, a Roma, le rappresentanze delle Associazioni consorelle di Torino, Genova e Padova venute a portare a Roma il saluto di quelle Università per la ricorrenza del patriottico cinquantenario.

Gli ospiti, che sono oltre un centinaio, si unirono agli studenti romani ed in corteo, per via Nazionale, Foro Traiano, San Marco, Aracoeli, corso Vittorio Emanuele, si recarono all'Ateneo, ove furono ricevuti dal rettore prof. Tonelli, che rivolse loro brevi ed affettuose parole di saluto.

Parlarono pure, tra l'entusiasmo di tutta quella folla giovanile agitante spesso i tradizionali berretti goliardici, altri studenti in rappresentanza delle rispettive Università.

Il rettore Tonelli offrì agli studenti un rinfresco, al quale fu fatto onore.

Un gruppo di studenti si recò poscia al Pantheon a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Nel pomeriggio, a gruppi, gli studenti ospiti e quelli di Roma iniziarono le visite ai monumenti e alle Esposizioni, mettendo ovunque una nota gaia, geniale.

A Caprera. — L'altrieri giungeva alla Maddalena la R. nave *Bronte* portante la carovana degli studenti universitari recantesi a portare un tributo di reverenza alla tomba di Garibaldi.

Gli studenti vennero ricevuti allo sbarco dalle autorità, dalle scolaresche locali e dalle rappresentanze delle associazioni insulari.

A Caprera trovavasi a riceverli donna Francesca Garibaldi.

Gli studenti deposero una corona sulla tomba dell'Eroe; parlarono Galleazzi dell'Università di Torino, Valdonieri dell'Università di Genova e Morandini dell'Università di Padova.

Nella giornata la *Bronte* lasciò la Maddalena diretta a Civitavecchia.

Necrologio. — L'altrieri in seguito ad improvviso accesso di arteriosclerosi moriva, in Roma, il vice ammiraglio in posizione ausiliaria Giov. Galeazzo Frigerio, senatore del Regno.

Era una delle più belle e gagliarde figure della nostra armata.

Il Frigerio nacque a Milano il 21 aprile 1841. All'età di 12 anni entrò nella scuola degli aspiranti guardia-marina; e a 17 anni ne uscì col conseguito titolo. A 21 anni venne nominato tenente di vascello. Fu professore nella stessa scuola dove iniziò i suoi studi per la marina da guerra.

Valorosamente compiè le campagne dell'indipendenza nazionale dal 1859 al 1866 e quelle d'Africa; fu fregiato di due medaglie al valor militare per fatti d'armi nella dedizione di Ancona ed al blocco ed assedio di Gaeta e di quella d'oro per il cinquantennio di servizio.

Ricoprì importanti cariche, fra cui quella di comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, di capo dell'ufficio di stato maggiore, di comandante in capo di dipartimento e di presidente del Consiglio superiore di marina.

Fu anche, per 4 anni, aiutante di campo generale effettivo del compianto Re Umberto dal 1892 al 1896.

Venne nominato senatore il 4 marzo 1904.

Il vice ammiraglio Frigerio, decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri e del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, era insignito di un gran numero di onorificenze estere.

*** Ieri mattina ebbero luogo i funerali in forma solenne ufficiale.

I cordoni del carro erano tenuti a destra: dal contrammiraglio Gaetano Chierchia, capo dell'ufficio di stato maggiore, dal maggior generale Giuseppe Valsecchi, direttore delle costruzioni navali al Ministero della marina, dal generale Mirabelli, sottosegretario di Stato alla guerra, per il ministro, e dall'on. De Novellis per la Camera dei deputati.

A sinistra: dal comm. Talpo, consigliere delegato di prefettura, per il prefetto, dal generale Frugoni, dall'ammiraglio Bettòlo e dal senatore Rattazzi per il Senato.

Presso porta San Lorenzo il corteo sostò, e l'on. Bettòlo pronunciò commosso un elevato discorso commemorando le doti dell'estinto, il suo amore grande per la sua patria e per il suo mare.

Il corteo quindi si sciolse e la salma proseguì per Campo Verano

Fenomeni tellurici. — Stamane, alle ore 10.45, una leggiera scossa di terremoto si è intesa a Roma e dintorni, in senso ondulatorio. Poco panico e nessun danno.

La scossa è stata avvertita molto più forte a Rocca di Papa, dove a popolazione è uscita per le vie. Non si deplorano danni.

Per l'Esposizione di Torino. — Il Consiglio municipale di Parigi ha accordato una sovvenzione di diecimila franchi alla Camera consultiva delle Associazioni operaie di produzione per prender parte all'Esposizione di Torino.

Italiani all'estero. — Un telegramma da Tripoli informa che l'itinerario della missione Sanfilippo-Sforza è stato approvato in massima. La missione è partita l'altro ieri con l'intera carovana debitamente scortata.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo decorso reca:

« Le condizioni meteoriche di questa decade furono assai propizie alle campagne. Le pioggie interruppero in molti luoghi i lavori campestri, ma tornarono utili ai seminati, alle erbe pratensi ed ai pascoli; prepararono bene il terreno per le semine primaverili e determinarono lo sviluppo della vegetazione negli orti. Le piante da frutta mostrano ovunque una fioritura promettente e la vite ingrossa le sue gemme.

Ulteriori pioggie sarebbero vantaggiose per le terre di Puglia e necessarie per la parte occidentale della Sicilia.

Danni del maltempo. — A Novi di Modena e Concordia le acque del Cavo e del Cavone, rotti gli argini, inondarono le campagne circostanti, isolando qualche casa bassa.

Accennandosi a danni gravi e pericoli, il prefetto inviò subito sul luogo un ufficiale del Genio civile e due compagnie di carabinieri, avvertendo in pari tempo il presidente del Consorzio di scolo per i provvedimenti di sua competenza.

Da ulteriori notizie avute risultando che l'allagamento andava crescendo, dietro invito del prefetto si recò sul posto l'ingegnere capo del Genio civile, per le ulteriori misure del caso.

Marina mercantile. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Genova proveniente da New-York e Napoli. — L'*Argentina*, della Società La Veloce, da Barcellona ha proseguito per Dakar, Rio de Janeiro, Santos e Buenos Aires. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Santos proveniente da Genova e Barcellona e dallo stesso porto proseguì pel Plata il postale *Bologna*, della Società Italia. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Montevideo per Genova. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Perseo*, della Società nazionale è partito da Alessandria per Napoli e Genova. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Il corrispondente del *Daily Mail*, da New York, telegrafa che l'ambasciatore d'Inghilterra, Bryce, ed il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, Knox, hanno fatto progredire a tal punto i negoziati circa il trattato d'arbitrato, che sarà possibile presentare al Senato, per la ratifica, i termini generali del trattato stesso verso il 14 maggio.

SCRANTON (Pensilvania), 8. — I minatori rimasti isolati nel fondo della miniera si trovano a 780 piedi di profondità.

Nel momento in cui scoppiò l'incendio, 300 uomini lavoravano nella sala delle macchine in una galleria.

Il numero dei minatori che si trovavano nelle gallerie inferiori non è ancora conosciuto, ma si calcola che raggiunga la sessantina. Si teme che i minatori siano morti asfissiati.

L'incendio si è comunicato alle costruzioni in legno, che bruciarono a poco a poco.

Coloro che lavorano al salvataggio hanno tentato invano di raggiungere le gallerie inferiori ed hanno dovuto risalire alla superficie estenuati.

LONDRA, 8. — Il corrispondente dello *Standard* a Berlino si dice autorizzato a dichiarare che i negoziati per la convenzione tra la Germania e la Russia, intrapresi all'epoca della visita dello Czar a Potsdam, sono stati condotti a termine.

Il trattato sarà firmato quando la salute del ministro degli esteri, Sazonoff, sarà ristabilita.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati.* — Approvasi l'art. 1° del bilancio della spesa che fissa il totale delle spese a 4,325,451,491 franchi.

Il seguito è rinviato a lunedì e la seduta è tolta.

MADRID, 8. — *Senato.* — Il ministro degli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Maestro circa la situazione al Marocco, riconosce l'importanza degli avvenimenti e dichiara che la Francia e la Spagna si sono offerte un mutuo ed efficace appoggio.

Il Governo deve agire prudentemente ma energicamente e il Senato può esser sicuro che il Governo saprà mantenere gli impegni presi.

Il ministro aggiunge: « Non posso esporre interamente i propositi del Governo: posso però affermare che gli interessi spagnoli saranno tutelati ».

BRUXELLES, 8. — Il Consiglio interparlamentare per la pace ha fissato oggi l'ordine del giorno della Conferenza che si terrà in ottobre a Roma, che comprenderà la proposta russa relativa all'organizzazione della mediazione tra gli Stati, alla limitazione degli armamenti e alla proibizione della guerra aerea.

I membri del Consiglio visiteranno Torino, Firenze, Roma ed altre principali città d'Italia.

MADRID, 8. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite

Appena aperta la seduta, Boronal, liberale, presenta una interrogazione al Governo per sapere quale sarà la sua condotta nel caso in cui i ribelli che assediano Fez fossero sconfitti, e se nel caso in cui il sultano fosse detronizzato la Spagna aiuterebbe Mulai Afid a pacificare l'impero.

Canalejas ricorda gli avvenimenti succedutisi a Fez dai primi di marzo fino al 2 del corrente mese. Da questa data il Governo spagnolo è senza notizie della capitale del Marocco.

Il Governo francese, soggiunge Canalejas, ha creduto giunto il momento di informare le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras che esso vedevasi costretto a prepararsi ad importanti avvenimenti. Abbiamo risposto alla Francia che la Spagna fedele ai suoi impegni prendeva atto di tale avviso e che venuto il momento di prendere provvedimenti noi faremo onore ai nostri obblighi.

Il Governo però deve esser sicuro che il paese appoggierà le misure assolutamente indispensabili che esso prenderà per rispondere agli impegni internazionali, poichè è una questione di onore.

Non si tratta di una avventura, ma di un consorzio che oltrepassa i limiti dei nostri impegni.

Canalejas termina rammaricandosi che vengano raccolte voci infondate come quella che la Francia abbia chiesto alla Spagna l'invio di 20,000 uomini al Marocco ed invita a respingere ogni favola tendenziosa che potrebbe avere una sfavorevole ripercussione all'estero (Vivi applausi sui banchi della maggioranza).

Romeo, indipendente, direttore della *Correspondencia de Espana* prende quindi la parola e si dichiara contrario a qualunque azione militare al Marocco.

Il capo del partito conservatore, Maura, dichiara che il suo partito darà, occorrendo, tutto il suo concorso e tutto il suo appoggio al Governo. (Vivi applausi sui banchi dei conservatori e dei liberali).

[Il le]ader repubblicano Azcarrate, prende atto delle affermazioni di [...] che non si prepara alcuna avventura al Marocco.

Ventosa, a nome dei nazionalisti, e Mella a nome dei carlisti, offrono il loro concorso al Governo nella questione marocchina.

Il leader socialista, Pablo Iglesias, dice al contrario che i socialisti non sono rimasti convinti dalle parole di Canalejas, e che essi regoleranno la loro attitudine secondo gli eventi ed agiranno in conseguenza di essi. (Movimenti).

Il presidente del Consiglio, Canalejas, risponde ringraziando i conservatori, i nazionalisti ed i carlisti, ed annunciando ai socialisti che se essi pretendono di impedire ai soldati di raggiungere i loro reggimenti quando la patria li chiamasse, il Governo saprebbe opporvisi con tutti i mezzi di cui il potere pubblico dispone (Applausi da quasi tutta la Camera).

Si ritorna alla discussione sul processo Ferrer.

I repubblicani presentano una proposta in cui si chiede alla Camera di dichiarare che essa vedrebbe con piacere il Governo presentare un progetto di legge modificante il Codice penale militare ed annullante la legge denominata « legge di giurisdizione ».

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo è deciso di non accettare che alcuna proposta sia messa ai voti circa la revisione del processo Ferrer. Egli aggiunge che la modificazione del Codice penale militare sarà compresa nel progetto di legge per la riforma della legislazione generale iscritta nel programma del Governo.

Quanto alla « legge di giurisdizione » essa non potrebbe essere abrogata fino a che il Codice penale militare non sia modificato. Chiede dunque alla Camera di votare contro la proposta dei repubblicani.

Questa, messa ai voti, è respinta con 179 voti contro 23.

La Camera toglie la seduta e si aggiorna *sine die* per le vacanze di Pasqua.

ZARA, 9. — Il direttore generale delle poste, Tichy, è stato ferito mortalmente con una coltellata ad un polmone, infertagli da certo Gentilizza.

Si crede che si tratti di una vendetta.

VIENNA, 9. — Il principe e la principessa imperiali di Germania sono giunti alle 4.20 pom., ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi e dalle arciduchesse, dalle alte cariche della Corte, dello Stato e dell'esercito.

L'Imperatore ed il principe si sono abbracciati due volte.

L'Imperatore ed i principi si sono quindi recati alla Hofburg, fra entusiastiche acclamazioni della popolazione.

VIENNA, 9. — Dinanzi alla porta esterna della Hofburg i principi imperiali tedeschi sono stati salutati dalla rappresentanza del municipio di Vienna.

Alla Hofburg i principi, ricevuti da alti dignitari di Corte, sono stati salutati dalle arciduchesse e dalla duchessa di Hononberg.

Alle ore 19 vi è stato un pranzo intimo seguito da un ricevimento.

PIETROBURGO, 9. — La Duma dell'Impero ha discusso il progetto di legge relativo all'Amministrazione dei distretti rurali ed ha approvato un articolo addizionale, che conferisce il diritto di voto alle donne nei distretti stessi.

COSTANTINOPOLI, 9. — *Camera dei deputati.* — Dopo una vivacissima discussione sulla ordinazione di due dreadnoughts ad un cantiere inglese, il Gran Visir pone la questione di fiducia.

L'ordinazione dei due dreadnoughts viene quindi approvata con 115 voti contro 40.

ATENE, 9. — Il Re Giorgio è partito per Corfù per recarsi ad incontrare la Regina Alessandra d'Inghilterra.

PIETROBURGO, 9. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, scrive: A proposito delle pubblicazioni fatte da alcuni giornali riguardo alla vendita di documenti segreti del Ministero degli esteri di Francia, siamo incaricati di dichiarare:

1° giammai il Governo tedesco comunicò al Ministero degli esteri russo il tenore di qualsiasi documento segreto francese;

2° nessuna spiacevole spiegazione fu scambiata fra la Russia e la Francia durante tutte le trattative riguardanti la costruzione delle ferrovie dell'Asia Minore e della Persia.

Dall'inizio di tale questione i Governi russo e francese hanno sempre proceduto in completo reciproco accordo.

MADRID, 9. — Il fatto che i repubblicani ed i socialisti nella proposta da essi presentata stanotte alla Camera si sono astenuti dal chiedere la revisione del processo Ferrer non mancherà certamente di produrre sorpresa, perchè tutti gli oratori dei due partiti intervenuti nella discussione annunciarono apertamente la volontà di presentare una domanda in questo senso.

Tale astensione, che a prima vista può parere strana, non sarebbe, secondo quanto si diceva negli ambulacri della Camera, alla fine della seduta, che una manovra di tattica.

I repubblicani ed i socialisti non si proponevano infatti che di ottenere una modificazione del Codice militare, per poter più tardi, mercè la modificazione stessa e mercè l'abrogazione della « legge di giurisdizione » che l'avrebbe seguita, reclamare subito ed a colpo sicuro ottenere la revisione del processo Ferrer, che essi sapevano bene sarebbe stata rifiutata nel momento attuale.

CALCUTTA, 9. — Regna viva emozione nell'Assam superiore in seguito al massacro da parte di una tribù della spedizione composta di un funzionario inglese e di cinquanta indigeni.

Si teme che l'incidente abbia una ripercussione fra le altre tribù.

È stato mobilizzato un corpo di volontari; la tribù che ha assalito la spedizione riceve rinforzi.

NEW YORK, 10. — Un dispaccio da Chihuahua annuncia che le truppe federali, temendo un assalto da parte dei ribelli, hanno posto fili di ferro intorno alla città di Attinco Puebla.

Un distaccamento di truppe federali composto di novanta uomini ha inseguito i ribelli, ma è stato quasi distrutto il sette corrente, mentre attraversava la gola di un monte.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Bombay: Secondo informazioni qui giunte, un grande disastro è avvenuto venerdì scorso in un villaggio presso Wadgaon, nel distretto di Poona.

Mentre una folla di gente era radunata in un edificio provvisorio coperto di paglia per celebrarvi la festa del Ramnavi, si è sviluppato un incendio. Si dice che duecento fra uomini, donne e fanciulli, siano rimasti bruciati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

9 aprile 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.08.
Termometro centigrado al nord	11.2.
Tensione del vapore, in mm	3.88.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	NW.
Velocità in km	15.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 12.3. minimo 4.0.
Pioggia, in mm	9.7.

9 aprile 1911

In Europa: pressione massima di 770 sulla Manica, minima di 750 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque risalito, fino a 9 mm. sulle Marche; temperatura prevalentemente diminuita; pioggerelle e piogge sul Veneto, Emilia, Centro, sud e Isole, neve in Emilia, Marche ed Appennino Centrale e Meridionale; temporali in Campania e Calabria.

Barometro: massimo a 760 in Val Padana, minimo 756 sulla Penisola Salentina.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente sull'alta e media Italia, moderati o forti tra sud e ponente sull'Italia meridionale; cielo generalmente sereno sull'Italia settentrionale, vario altrove; mare qua e là mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 aprile 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	12 1	6 0
Genova	1/4 coperto	calmo	15 0	6 9
Spezia	1/4 coperto	calmo	13 8	5 2
Cuneo	sereno	—	10 7	2 4
Torino	1/2 coperto	—	10 7	3 5
Alessandria	sereno	—	15 1	2 0
Novara	sereno	—	12 0	1 6
Domodossola	sereno	—	16 3	— 1 4
Pavia	sereno	—	12 0	— 0 8
Milano	sereno	—	12 5	2 3
Como	sereno	—	11 0	2 0
Sondrio	sereno	—	10 0	2 0
Bergamo	nebbioso	—	8 0	4 5
Brescia	1/4 coperto	—	6 5	3 9
Cremona	sereno	—	9 4	2 2
Mantova	1/2 coperto	—	8 2	2 2
Verona	sereno		8 8	2 9
Belluno	1/4 coperto	—	7 9	0 6
Udine	sereno	—	8 3	1 8
Treviso	1/4 coperto	—	8 5	2 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	6 8	3 8
Padova	3/4 coperto	—	7 5	3 4
Rovigo	1/2 coperto	—	6 9	2 3
Piacenza	sereno	—	9 0	2 1
Parma	sereno	—	7 7	1 9
Reggio Emilia	sereno	—	7 7	1 6
Modena	1/4 coperto	—	7 2	2 4
Ferrara	3/4 coperto	—	5 8	2 5
Bologna	3/4 coperto	—	6 5	1 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto	—	5 2	1 6
Pesaro	coperto	tempestoso	10 0	3 0
Ancona	coperto	molto agit.	9 8	8 0
Urbino	1/4 coperto	—	7 0	— 1 5
Macerata	piovoso	—	7 5	1 8
Ascoli Piceno	piovoso	—	10 0	1 5
Perugia	coperto	—	6 0	0 5
Camerino	coperto	—	6 1	— 1 0
Lucca	1/4 coperto	—	12 1	4 1
Pisa	sereno	—	13 1	2 4
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	12 5	5 0
Firenze	3/4 coperto	—	8 4	3 2
Arezzo	1/2 coperto	—	8 0	2 4
Siena	sereno	—	6 2	1 9
Grosseto	3/4 coperto	—	10 8	1 9
Roma	sereno	—	11 2	4 0
Teramo	3/4 coperto	—	7 7	4 1
Chieti	coperto	—	8 8	1 4
Aquila	3/4 coperto	—	6 6	0 2
Agnone	3/4 coperto	—	7 2	— 1 2
Foggia	piovoso	—	14 0	6 0
Bari	coperto	agitato	14 0	5 2
Lecce	3/4 coperto	—	14 0	6 2
Caserta	3/4 coperto	—	12 5	3 0
Napoli	1/4 coperto	legg. mosso	10 7	6 6
Benevento	sereno	—	11 4	3 5
Avellino	coperto	—	9 4	4 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	7 2	0 6
Cosenza	piovoso	—	12 8	6 0
Tiriolo	coperto	—	12 0	4 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—
Palermo	3/4 coperto	molto agit.	16 0	10 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	16 2	11 0
Caltanissetta	sereno		13 0	6 0
Messina	3/4 coperto	mosso	15 8	8 0
Catania	1/4 coperto	calmo	17 8	8
Siracusa	1/4 coperto	mosso	16 8	
Cagliari	coperto	legg. mosso	14 0	
Sassari	3/4 coperto	—	9 6	

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente*